Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - «Fior di Roccia» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica «Piaz» Firenze

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXIX - N. 2
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 Gennaio 1959
Una copia L. 40
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno. C. C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: *Società per la Pubblicità in Italia* (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

Il Panathlon assegna all'Alpinismo il "Trofeo d'onore sportivo,, per il 1958

Il Consiglio direttivo del Panathlon Club di Milano, dopo aver attentamente vagliato l'attività spiegata dai vari sport in Italia durante il 1958 e considerato i risultati ottenuti da ciascuno di essi, al fine di stabilire a chi dovesse essere assegnato il «Trofeo d'onore sportivo» per tale periodo, è venuto nella determinazione di assegnarlo all'Alpinismo che, nel 1958, ha conseguito i maggiori allori con un fervore di opere di eccezionale intensità.

«La montagna ha sempre esercitato un fascino particolare sugli uomini fin dai tempi più remoti, ma l'Alpinismo è una pratica relativamente recente e che nella nostra Penisola si è maturata e perfezionata particolarmente sulle nostre Alpi, per trasferirsi negli ultimi tempi oltre i confini del Paese e andare a cimentarsi con le difficoltà delle più fascinose catene alpine di altri continenti.

Pertanto (afferma la delibera del Panathlon Club), mentre la più grande impresa di questi ultimi anni può esser considerata per i nostri scalatori la conquista del K2 nel 1954, l'anno 1958 è particolarmente denso di ardimentose conquiste compiute dai nostri alpinisti, come risulta dal seguente riassunto, che ne sintetizza i risultati.

La campagna alpinistica extraeuropea, iniziata dalla Spedizione Monzino nel gruppo del Paine e dalla Spedizione Gualco ai colossi dell'Africa centrale e culminata con quella del C.A.I., che portò gli uomini guidati da Cassin, Walter Bonatti e Carlo Mauri, alla splendida vittoria sul Gasherbrum IV, si può considerare certamente, per numero e importanza delle vette scalate, una ottantina circa, la più fortunata fra quante se ne ricordano.

Tra le due prime e quella del Gasherbrum, se ne inseriscono sei, tutte nelle Ande.

Ghiglione attaccò i giganti della Colombia; gli alpinisti trentini e il duo Bonatti-Mauri affrontavano il gruppo del Cerro Torre; fallito il principale obiettivo, essi compirono altre bellissime scalate.

Il maggior bottino di vette lo fecero gli arrampicatori delle tre spedizioni che si spinsero nell'interno del Perù. Gli accademici torinesi, capeggiati da Giuseppe Dionisi, puntarono sulla Cordigliera Blanca de Huaraz; guidati dall'accademico Luigi Binachi, accompagnato dalla consorte Irene, i comaschi attaccarono i colossi della Urubamba, mentre i milanesi, diretti da Giancarlo Frigieri, scelsero la Cordigliera dell'Apolobamba. Quattro prime assolute realizzò il gruppo torinese, 11 quello di Como e 19 gli altri.

A tutte queste bisogna aggiungere anche la spedizione leggera capeggiata dal dott. Bruno Uggeri, radiologo di Tortona, il quale, insieme alla guida Giacinto Perruchon di Cogne, ha scalato nel Messico, il 29 dicembre 1957, la cima del Pico Major nella catena del Popocatepetl e nel gennaio 1958 la cima dell'Iztaccihait, entrambe oltre i 5 mila metri.

Sono così ben 36 le vette sulle quali per la prima volta è sventolato il tricolore per merito dei nostri coraggiosi alpinisti.

Fra questi il Panathlon mette in rilievo i nomi di Guido Monzino, socio del Club di Milano e del pittore Luigi Binaghi, socio di quello di Como. A quest'ultimo spetta, fra l'altro, il merito di aver dato il nome di «Cerro Panathlon» a una vetta di 5145 metri raggiunta nel Chicon il 1° luglio 1958, dalle cordate Bernasconi-Bignami e Fantin-Meroni.

Non ci soffermiamo — conclude la motivazione — pertanto, sulle ardite imprese compiute in casa nostra, perchè troppo numerosi sarebbero i nomi da segnalare alla nostra ammirazione ma, accomunandoli tutti insieme in un solo fascio glorioso, scioglíamo un inno al loro ardimento, al loro entusiasmo e al loro amore per uno sport fra i più puri e fra i più nobili che, oltre ad onorare altamente tutti coloro che lo professano, accresce prestigio e gloria al nostro Paese».

Dal Presidente del Panathlon di Milano, Cavaliere del Lavoro Fernando Pozzani, abbiamo appreso che il Trofeo verrà solennemente consegnato al termine della riunione conviviale del prossimo marzo, alla quale saranno invitati tutti i capi delle suddette Spedizioni, oltre il Presidente generale del C.A.I.

GRANDE CONCERTO DI CANTI ALPINI
eseguiti dal Coro dell'A.N.A. (Associazione Nazionale Alpini)
che verrà presentato
MERCOLEDI' 28 GENNAIO
ALLE ORE 21.15
presso
l'ISTITUTO LEONE XIII
VIA LEONE XIII N. 6
dal
GRUPPO AMICI DELLA MONTAGNA
(SOTTOSEZIONE C.A.I.)
Milano - Via C. G. Merlo, 3 - Telefono 79.91.78
Ingresso L. 250
(In 4ª pagina, rubrica Sottosezione G.A.M., programma dettagliato)

Differenze tra "Mambo,, americano e "Scodinzolo,, austriaco

Prima di dar corso al nostro lavoro introduttivo alla conoscenza della moderna tecnica sciistica illustrata da «Sci austriaco», il manuale che abbiamo presentato ai lettori con la precedente recensione, dobbiamo segnalare la novità del «Mambo», che, in embrione da due anni, si affaccia ora alla ribalta e con propositi di concretezza.

Diremo subito, sicuri d'interpretare i sentimenti della generalità degli appassionati, degli sciatori della domenica — ammesso e riconosciuto che lo sci è una attività sportiva vitale —, che questi tecnici non ci danno tregua e ci inducono a chiederci se questa continua corsa al «nuovo» non costituisca una forma di esaltazione del tecnicismo che finirà a lungo andare, per influire in maniera negativa sulla passione degli sciatori e persino per stancarli.

Abbiamo appena inaugurato la stagione invernale durante la quale gli sciatori cominceranno, non senza difficoltà, a prendere dimestichezza con la strana terminologia e sua applicazione delle *virate, pressione di talloni, contromovimento, spinta di talloni, gioco di gambe, pendolare di ginocchia e bacino, angolazione dell'anca ecc.*, e già un nuovo stile si affaccia, e col proposito di far dimenticare il recente.

Si tratta del «Mambo» di marca americana, diffuso in Svizzera da Dahinden e che anche in Italia annovera il suo sostenitore in Gigi Panei.

Si tratta di una evoluzione da sciatori provetti, specialisti essi pure della danza a sci perfettamente uniti. «Nel «Mambo» i movimenti di torsione iniziano con una superrotazione che subito trascura il contromovimento. La differenza principale con il «Wedeln» (scodinzolo), sta proprio in questo: e per virare col «Mambo» viene utilizzato un violente spostamento del sedere (dal *Muencher Illustrierte*, dicembre 1958)».

Saprà qualcuno offrirci ora un piano didattico? Per ora il nostro plauso e l'augurio che questi campioni sappiano trasformarsi in altrettanti Kruckenhauser. Perchè anche il «Wedeln» ai suoi albori lo si riteneva accessibile ai soli campioni; ma Kruckenhauser seppe adattare la novità, il cui spunto venne dai fuoriclasse, alla pratica della massa degli sciatori, offrendoci il manuale didattico da noi tradotto.

E per evitare la confusione già in atto, prescindendo dalla innovazione del «Mambo», noi continuiamo nel proposito di illustrare il metodo dell'Arlberg interpretato dal testo di Kruckenhauser che contempla i capisaldi:

La *scivolata diagonale* in avanti che oltre ad offrire i «freni» al principiante, lo inizia al virare a monte; lo *spazzaneve scivolato*, che esercita gli spostamenti del corpo da uno sci «contro» l'altro sci; lo *spostamento degli sci* sotto il corpo nel virare (gioco di gambe - pressione di talloni); il lavoro laterale del corpo in *angolazione delle anche; l'avanzamento della spalla interna* all'inizio della curva (contromovimento); il *lavoro dinamico delle braccia e delle spalle* in funzione equilibratrice e compensatrice.

E con tante frasi fatte, ecco il modo di sciare perfettamente stretti nella virata.

Per chiarire bene le cose abbiamo pensato di riesumare l'insegnamento di Gasperl. E' il confronto che vogliamo fare tra il vecchio ed il nuovo, fra due sistemi che fanno epoca. I modi di sciare sono svariati. Tra il metodo Gasperl e quello Kruckenhauser notevole è la differenza; tra le due tecniche esiste addirittura un abisso.

Tra Gasperl e Kruckenhauser (e costui ha dietro di sè un'accademia e collaboratori), corrono quasi venti anni e nel contempo, estendendoci al campo internazionale, abbiamo conosciuto introduzioni di varianti tecniche talvolta considerevoli. Per non evadere troppo dal nostro tema, diremo soltanto che almeno venti anni or sono il *Muenchenbrau* sanciva il concetto della «distensione» (il cortoraggio attuale), poi abbandonato ed oggi ripreso. Che Testa e Mathias nella stessa epoca insegnarono (e scrissero un manuale), a voltare in controspalla; che i francesi suggerirono al principiante i «*freni*» con il *dérapage* (l'attuale *scivolata diagonale*), evitandogli lo «spauracchio» causato dalla verticalità del pendio nello spazzaneve frenato.

E riprendiamo senza altro con Gasperl, perchè sino ad ieri abbiamo beneficiato e giovato del suo insegnamento. Era del resto il metodo ufficiale italiano, risultante altresì simile a quello degli altri paesi, e su quella base abbiamo imparato a sciare.

Ricordiamo bene il fondamento di quella tecnica che nei *Cristiania* ci obbligava a condurre le ginocchia all'interno allo scopo di vincere la forza centrifuga, artefizio questo tra i maggiori che caratterizzavano quella tecnica anti-istintiva. Il metodo Kruckenhauser - Furtner, invece, ci farà trovare sugli sci con maggior naturalezza, con il corpo libero da costrizioni, in posizione anatomica completamente ad agio. Questa tecnica «razionale» offre il vantaggio di sciare con facilità e con risparmio di energie.

Premesso che il centro di gravità di uno sciatore risiede nel bacino e la sua base sono gli sci, si diceva che «il peso dello sciatore sta sempre verso le punte degli sci, che il punto di rottura di equilibrio è in avanti. Corpo che si abbandona sulle trazioni dell'attacco...». Rotazione del busto e delle spalle (negli esercizi lenti). Avvitamento: che è l'abbassamento del corpo in avanti e contemporaneamente alla rotazione, nelle curve veloci (Cristiania).

A ciò contrappone Kruckenhauser che tempo ed esperienza hanno dimostrato come una rotazione guidante rendeva difficile l'insegnamento della susseguente voltata. Nei principianti poi si è constatato che la rotazione portava ad una posizione rivolta all'interno che senza scampo «spezzava» il busto in avanti, irrigidiva la gamba esterna alla curva e portava in fuori il bacino. Da qui la necessità del contromovimento del busto con posizione a sbalzo e la conseguente naturale tenuta del bacino a monte, con anca a monte in avanti.

Si diceva pure che il movimento delle braccia e delle spalle dà la precedenza al movimento che lo sci descrive. Ora invece predominante è il lavoro delle gambe e la prevalente posizione del corpo atta ad agevolare la spinta e la pressione dei talloni, «motore» unitamente al «gioco di gambe» di ogni cambiamento di direzione.

Non si parlava mai di corpo che preme col suo peso sui talloni, di articolazioni in «distensione», ma di slancio in avanti e quindi verso il basso con perno squilibrato, anatomicamente irrazionale sugli alluci.

Orbene, vista la sostanziale differenza tra le due tecniche, non ci sono più dubbi sulla scelta. Sono i nuovi terreni innevati, l'influsso dei mezzi meccanici di risalita che, consentendo a una moltitudine di sciatori di solcare un pendio, gli cambiano la fisionomia. Gli stessi mezzi di risalita ci consentono di percorrere i pendii durante la nevicata, anche se questa è abbondante e nel giro di poche ore di scendere la stessa pista, già percorsa in neve alta, su altra neve battuta e solcata e laddove c'era nelle prime discese un tappeto vellutato, trovarvi poi le gobbe.

Questi fattori e soprattutto

Franco Mandelli
Accademico del C.A.I.

CONTINUA A PAGINA 2

Spedizione romana all'Hindu-Kush

Anche la Sezione di Roma del C.A.I. ha deciso di dare il suo contributo all'esplorazione imalaiana. Dopo vasti e profondi studi, l'attenzione si è concentrata sulla catena dell'Hindu-Kush, all'estremità occidentale della catena imalaiana, che offre notevole interesse alpinistico ed esplorativo. La spedizione romana ha in esame la possibilità di abbinare all'attività alpinistica un'indagine anche nel campo archeologico ed etnografico.

La catena dell'Hindu-Kush si svolge per una lunghezza di 400 km. e più tra Afganistan e Pakistan occidentale, ma la zona più importante si trova in quest'ultimo Paese, dove va quasi a congiungersi verso oriente con la catena del Karakorum. Alcune vette superiori ai 7 mila e numerose oltre i 6 mila fanno dell'Hindu-Kush una delle regioni più interessanti dal punto di vista alpinistico.

Poche sono state le spedizioni direttesi in questi luoghi e naturalmente la vetta più alta del gruppo ha attratto per prima l'attenzione degli alpinisti. Una spedizione norvegese ha infatti attaccato nel 1950, dopo una esplorazione nell'anno precedente, il Tirich-Mir (m. 7.690) e dopo una dura lotta, condotta per quasi due mesi, due componenti la spedizione raggiunsero la cima. Sempre nella zona del Tirich-Mir una spedizione americana raggiungeva nel 1955 la vetta dell'Istor-o-Nal (m. 7397).

Ma oltre al massiccio del Tirich-Mir, ne esiste più a Est un altro egualmente di grande importanza: quello del Saraghrar. Questo gruppo montuoso, alpinisticamente completamente inesplorato, culmina con il Saraghrar-Peak (m. 7.349) ed è verso questa cima che gli alpinisti romani intendono dirigersi durante la loro spedizione. E' questa una poderosa montagna, quarta in ordine di altezza in tutta la catena dell'Hindu-Kush, e sorge tra due selvagge vallate: la Rosh-Gol a S.O. e la Ziwa-Gol a N.E. Ambedue queste valli scendono verso Sud dalla cresta spartiacque di confine tra Pakistan e Afganistan ed erano in passato valli di transito tra questi due Paesi.

La Sezione di Roma del C.A.I. ha presentato nello scorso giugno al Governo del Pakistan domanda per organizzare una spedizione durante l'estate 1959 con mèta il Saraghrar-Peak nella valle di Chitral. Il permesso fu concesso dopo soli due mesi e da allora gli studi per il piano di attuazione della spedizione sono stati affrontati a fondo ed ora si possono dire completi.

Sulla base delle esperienze di altre spedizioni italiane e straniere sono stati compilati gli elenchi dei materiali e dei viveri occorrenti. Si è studiata a fondo la zona attraverso articoli e pubblicazioni italiane ed estere. Si è proceduto alla compilazione di una lista di possibili partecipanti, tra i quali sarà scelto il gruppo di 6-8 alpinisti, tra cui un medico, tutti della Sezione di Roma del C.A.I.

Sono in programma per questo inverno allenamenti collettivi con prove dei materiali. Anche il piano finanziario è in elaborazione e si hanno fondate speranze che quanto occorrerà per l'attuazione dell'impresa possa essere raccolto in tempo.

La spedizione dovrebbe lasciare l'Italia tra la fine di maggio ed i primi di giugno prossimo e verso il 15 di questo mese dovrebbe raggiungere Karachi ed essere in grado di ripartire immediatamente in treno per Peshawar, capoluogo della interessante regione archeologica del Gandhara.

Di qui, a mezzo di camionette, alpinisti e materiale dovrebbero raggiungere prima Dir e poi, attraversando il Lowari-Pass, Chitral, capoluogo del più settentrionale distretto del Pakistan. Si dovrà formare qui la carovana di circa cento portatori che, risalendo la valle del fiume Chitral (corso superiore del più importante fiume Kunaar), dovrebbe raggiungere in tre giorni la confluenza con la Tirich-Gol. Di qui si dovrà proseguire verso la Ziwa-Gol per portarsi all'imbocco della Rosh-Gol. In altri due o tre giorni di marcia si dovrebbe pervenire alla base della montagna e piantarvi il campo base.

Ai primi di luglio dovrebbe aver inizio l'attacco vero e proprio alla montagna. In quell'epoca gli alpinisti, aiutati da pochi portatori d'alta quota, si dedicherebbero al duro lavoro di sistemazione dei campi, di trasporto dei materiali, di attrezzatura dei passaggi più difficili ed infine sferreranno l'attacco alla vetta. Ciò dovrebbe avvenire entro il mese di luglio, permettendo così ad una parte dei partecipanti di rientrare in Patria per la metà di agosto, mentre alcuni probabilmente potranno fermarsi nella zona ancora per qualche tempo per prendere parte alle ricerche di carattere etnografico e archeologico.

Precisazioni su recenti scalate sul Mawenzi (Kilimangiaro)

L'ultima guglia è una lama sottilissima ove non sta che un barattolo e qualche sasso

Abbiamo ricevuto da Latisana (Udine) in data 11 dicembre scorso e ben volontieri pubblichiamo, la seguente lettera:

«Leggo ne "Lo Scarpone" del 16 novembre scorso l'articolo "Sul Kilimangiaro scalate 4 guglie inviolate", che mi riguarda.

Ringrazio per la simpatica presentazione, ma poichè ho rilevato qualche imprecisione e immagino che i lettori alpinisti desiderino la massima esattezza nei dati tecnici, non posso fare a meno di chiarire che nelle nostre scalate nel Mawenzi (Kilimangiaro) del settembre scorso, non abbiamo superato difficoltà di sesto grado e che i nomi imposti alle quattro guglie precedentemente inviolate non sono riportati completi.

Dunque: quanto alle difficoltà maggiori, noi le valutiamo di V grado per la parte centrale della nuova via sulla parete N-NO del North Peak (Punta Nord) del Mawenzi. Si tratta di una fessura di circa 80 metri su roccia vulcanica verticale e friabilissima, veramente pericolosa e senza possibilità di piantare chiodi di assicurazione (ne abbiamo piantato e lasciato uno... per ricordo a circa metà fessura).

Le quattro Guglie che abbiamo avuto il piacere di salire per primi e di battezzare con i nomi di «Cortina d'Ampezzo», «CAI Gorizia», «CAI Udine», «Guide alpine e Scoiattoli di Cortina», comportano difficoltà di III e IV grado, sempre su roccia molto friabile.

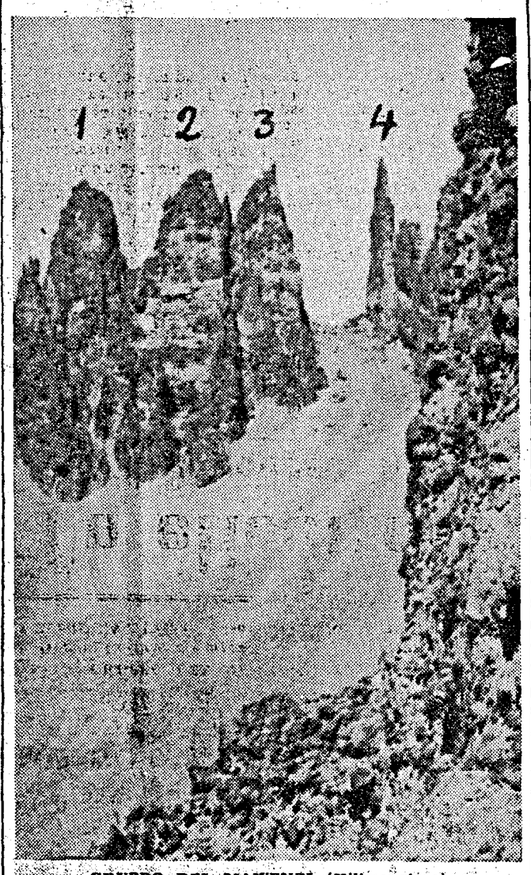
L'ultima, una sottilissima lama di roccia quasi instabile, è stata salita nella ultima tratta di corda (molto esposta e difficile) dal solo mio compagno Marino Bianchi, in quanto oltre a non esservi posto in cima per due persone, non ce n'era nemmeno per una, e in cima non è arrivata che la sua mano a porre il barattolo con i nomi e a posare sopra qualche sasso quale «ometto», non essendovi spazio per salirvi in piedi.

La via sulla parete S-SO della Torre, salita nel 1937 per la prima volta da Ghiglione («Torre Ghiglione?») comporta un attacco da noi valutato di V grado di una tratta di corda, e per il resto una elegante arrampicata su roccia esposta (e naturalmente friabile) di difficoltà minori.

Infine crediamo che il nostro percorso della cresta ovest del South Peak (Punta Sud) del Mawenzi sia la prima salita da questo lato, pur non essendo difficile.

La qualità della roccia, di tipo vulcanico, è pessima ovunque; non vi sono, se non in casi eccezionali, possibilità di piantare chiodi che tengano, per cui vorrei ringraziare pubblicamente il mio compagno e capocorda Marino Bianchi, guida di Cortina di Ampezzo, che in condizioni di altitudine, di ambiente e di pericolosità oggettiva fuori del normale, ha superato ogni ostacolo, con vera passione alpinistica, contribuendo a tenere alto il buon nome dell'Alpinismo italiano fuori dei confini della patria».

Marino Tremonti



GRUPPO DEL MAWENZI (Kilimangiaro)
1 Guglia Cortina d'Ampezzo - 2 Guglia C.A.I. Gorizia - 3 Guglia C.A.I. Udine - 4 Guglia Guide e Scoiattoli di Cortina.

Le esplorazioni nella zona dell'Everest della Spedizione anglo-italiana

La recente Spedizione anglo-italiana in zona Everest, cui parteciparono, come è noto, il nostro accademico ing. Piero Ghiglione e la guida Giuseppe Pirovano, il popolare «Piro» (i primi due italiani che abbiano fino ad oggi percorso quella regione), ha potuto approfittare di fortunate combinazioni e compiere particolari esplorazioni nelle valli del sud dell'Everest.

E' questa la prima Spedizione che abbia esplorato *tutte e tre le valli* direttamente a sud dell'Everest. Fra le sue mète era la scalata dell'Hama Dablàm, che dicesi la più ardua vetta imalaiana (circa m. 6980), nella valle Hongu-Mera. La cordata di punta Pirovano-Cunningham giunse a circa 6250 metri; Ghiglione a circa 6 mila metri. Venne poi risalita tutta la valle Imja Khola, giungendo fino ai piedi del Lhotse Shar (m. 8350). Colà venne esplorata la valle diretta a sud dei tre Lhotse, conquistando una difficile vetta dell'Island Peak (circa 6500 metri) da parte della cordata Gregory - Cook, Ghiglione-Levene.

Nel medesimo tempo la cordata Pirovano - Cunningham, raggiunto sull'altro lato del ghiacciaio Lhotse Shar il colle nord dello Chopulu, dopo aver risalita l'ertissima parete ovest di ghiaccio (alta mille metri) del monte, saliva lo stesso Chopulu, giungendo a 6900 metri circa; venne forzata al ritorno da una terribile bufera.

Infine venne risalita dalla spedizione la grande valle del ghiacciaio Khumbu fino al suo fondo, ponendo una tenda sulle ghiacciate pendici est del Pumori, proprio in faccia all'Everest.

La stagione ormai avanzata (si era al 20 novembre), con le sue fredde e corte giornate, non permise ulteriori scalate. Venne raccolto materiale scientifico e fotografico ripreso un film a colori in 16 mm.

La spesa complessiva della Spedizione non ha raggiunto gli otto milioni, in sei persone più l'ufficiale nepalese di collegamento.

UN VADEMECUM PREZIOSO, INDISPENSABILE PER GLI SCIATORI
MILANO-SCI
la Guida che per 40 Stazioni invernali della Lombardia, del Piemonte, del Trentino e Alto Adige, dà tutte le informazioni più precise, e aggiornate: comunicazioni, impianti meccanici di risalita con tariffe, gite sci-alpinistiche, scuole di sci con tariffe, alberghi e loro attrezzatura, cartine a due colori con l'indicazione di funivie, seggiovie, skilifts, piste di discesa e grado di difficoltà.
175 pagine - 700 lire
Casa Editrice ELMO, via Dogana 2 - Milano

A Serpiano (Canton Ticino) una teleferica automatica

Nel Canton Ticino è stata inaugurata e funziona regolarmente la prima teleferica completamente automatica che allaccia Brusino-Arsizio, in riva al Lago di Lugano, al villaggio di Serpiano, magnifico belvedere non ancora sufficientemente conosciuto.

I biglietti sono distribuiti da un apparecchio automatico e i passeggeri mettono essi stessi in marcia la cabina premendo un pulsante.

Un elicottero per il Soccorso alpino

Nella riunione del 24 dicembre scorso la Giunta Regionale di Trento ha approvato fra l'altro, la spesa di 44 milioni e 830 mila lire per l'acquisto di un elicottero per il Corpo di Soccorso alpino.

La breve ma succosa notizia sarà appresa certamente con piacere dagli alpinisti tutti, perchè è un passo importante verso il miglioramento di un servizio che può considerarsi di carattere pubblico. Naturalmente l'elicottero sarà destinato alla regione trentina, ma speriamo che questo esempio sia di incitamento ad altre autorità delle zone pedemontane, che finora hanno dato ben scarsi segni di interessarsi del Soccorso alpino.

Il film di Gualco

Per coloro che volessero far proiettare il film «Nel regno di Ngai» del dott. Giorgio Gualco (del quale abbiamo dato informazioni lo scorso numero, dicendo che era posto sotto il patrocinio della Commissione Cine C.A.I.), precisiamo che l'indirizzo del Gualco stesso è: *via Matteo Bandello n. 4/2*, Milano (*non* n. 41 come erroneamente pubblicato).

Avete rinnovato l'abbonamento a "Lo Scarpone,,?

Poichè in maggioranza la scadenza degli abbonamenti al nostro giornale è stata alla fine di dicembre, preghiamo vivamente i nostri amici di voler provvedere al rinnovo della quota per il 1959, invariata in

L. 800 annue

Naturalmente saremo grati a chi volesse darci una prova più tangibile di apprezzamento e simpatia arrotondando tale quota in L. 1000.

— A coloro che ci procureranno un nuovo abbonato.
— A chi si abbona spontaneamente

REGALIAMO
una delle quattro Monografie della Commissione del C.A.I. per lo sci-alpinismo, su carta plasticata a colori, illustrate da fotografie, costo L. 150 l'una, a scelta fra le seguenti:

COLLE DELLE LOCCE
CEVEDALE
MARMOLADA DI ROCCA
MONTE VIGLIO

Si intende che per ogni abbonato nuovo daremo una singola monografia.

Quota annua L. 800

Inviare vaglia postali o assegni bancari all'Amministrazione de «Lo Scarpone», via Plinio 70, Milano; oppure fare il versamento sul nostro C.C.P. 3-17979.

LA NEVE

Diamo il bollettino diramato dal Touring Club Italiano in data 15 gennaio e completato con informazioni giunteci direttamente in questi ultimi giorni:

Piemonte e Valle d'Aosta

	cm.
Claviere	130
Monti della Luna (Cesana)	170
Bardonecchia - Colomion	75-170
Sportinia	150
Pragelato	80
Salice d'Ulzio	50
Sestriere	150
Crissolo	50
Frabrosa	80
Limone Piemonte	100
Rif. Garelli al Margueris	210
Rif. De Giorgio presso sorgenti dell'Ellero	180
Rif. Castellino sulla Tura	200
Alagna	120
Lago Mucrone	150
Monte Camino	190
Bielmonte	70
Alpe di Mera	130
Macugnaga	120
Rifugio Zamboni	210
Ponte Formazza	80
Rifugio Maria Luisa	300
Alpe Devero	170
Mottarone	100
Les Suches (La Thulle)	150
Checrouit (Courmayeur)	175
Cogne	125
Pila	115
Valtournanche-Champiève	125
Cervinia Breuil	125
Plan Maison	150
Plateau Rosa	200
Ayas Champoluc	130
Gressoney La Trinité	150
Gresoney Saint Jean (Weissmatten)	150

Lombardia

Capanna Bruno	20
Monte San Primo	25
Monte Crocione	30
Pialeral	50
Piano Resinelli	40
Piani Artavaggio	120
Piani di Bobbio	120
Monte Muggio	40
Pian delle Betulle	50
Rifugio Grassi (Camisolo)	120
Rif. Fratelli Calvi	245
Baite Campelli	250
Foppolo (IV Baita)	170
Piazzatorre Campi	120
Presolana	50
Schilpario	50
Valcava	15
Madesimo	100
Aprica - Monte Palabione	30-150
Bormio Cluk	35-50
Bormio La Rocca - Valbella	70-120
Livigno	80
S. Caterina Valfurva	50
Caspoggio	30
Ponte di Legno	40
Corno d'Aola	170
Passo del Tonale	200
Collio-Monte Pezzeda	60-100

Veneto

Seggiovia S. Giorgio-Castel Gaibana	50
Asiago-Kaberlaba	15
Recoaro Mille	15-100
Arabba	150-180
Sappada	40-120
Cortina d'Ampezzo - Faloria	75-150
Tre Croci	150
Misurina	160-240
Tarvisio-Campo Rosso	20-25
Monti Lussari	130

Trentino-Alto Adige

Alpe di Fanes	100
Alpe di Siusi	100
Avelengo	100
Canazei-Marmolada	50-300
Corvara-Colfosco	100
Costalunga (Passo)	130
Dobbiaco	30
Folgaria	20-100
Madonna di Campiglio - Rifugi	120-200
Malga Gallina	120
Malga Zirago	130
Moena-Passo S. Pellegrino	25-300
Monte Bondone	60-280
Nova Levante	30
Ortisei	50
Paganella	380
Plose-Valcroce	120
Rolle (Passo)	200
San Candido	30
S. Martino di Castrozza-Rosetta	85-340
Sella (Passo)	175
Selva Gardena-Plan	75
Solda	160
Trafoi	100
Valmartello - Paradiso del Cevedale	170
Vigo di Fassa	35-140

Appennini

Abetone - Monte Gomito	40-180
Corno alle Scale	80
Terminillo	30-55
Etna-Osservatorio	120

FRANCIA

Courchevel - Moriond	115-230
Val d'Isère	190-315
Serre Chevalier	100-190

VALICHI CHIUSI

Maddalena, Moncenisio, Piccolo San Bernardo, Gran San Bernardo, Sempione, Stelvio, Spluga, Gavia, Giovo, Gardena, Selva, Pordoi, Predil, Monte Croce Carnico.

Dei valichi aperti, per i seguenti sono consigliabili o indispensabili le catene: Tenda, Monginevro, Tonale, Rolle, Foscagno, Mauria, Falzarego, Mandrioli, Abetone, Cerreto, Futa, Consuma.

AMICI SCIATORI!

AKILÈINE è al vostro servizio!

Buon divertimento, ma dopo le fatiche dello sci, eliminate la stanchezza e decongestionate i piedi e le caviglie con **AKILÈINE**, la crema curativa, antisettica e deodorante che vi ritemprerà immediatamente e farà dire a voi pure: «**AKILÈINE**... che sollievo!».

Provatela su un sol piede e sentirete la differenza!

In vendita presso i migliori pedicures, ortopedici e farmacie.

Notiziario sciistico

NELLA F.I.S.I.

Campionati provinciali milanesi di Società

Il 4 corr. si è svolta sulle nevi di Macugnaga, lungo un percorso di 15 Km., la prima gara valevole per i Campionati provinciali di Società.

Ottima l'affluenza di atleti che fin dalla prima gara confermano la validità della formula basata su più gare. Combattutissimo lo svolgimento, che ha visto vincitore per la categoria Seniores, raggruppamento Provincia di Milano, De Lorenzi Pier Paolo dello Sci CAI Monza.

Veramente encomiabile la gara del giovane Maurizio Gaetani dello Sci S.E.M., vincitore della categoria Juniores.

CLASSIFICHE: **Serie «A»:**

1. S.E.M. Milano punti 331,4; 2. Fior di Roccia, 326,3; 3. Sci CAI Monza, 294,3; 4. A. S. Valanga, 256,2; 5. Libertas Sesto San Giov., 141,9; 6. S. C. Penna Nera; 7. S. C. Augusta; 8. S. C. Est Milano; 9. S. C. Zeta; 10. S.A.I. Milano.

Serie «B»:

1. UOEI Monza, punti 151,8; 2. SCA Milano, 72,4; 3. S.E.S. Sesto San Giov.; 4. C.A.I. Sesto San Giov.; 5. C. S. Pirelli; 6. Alpe Club 21; 7. S. C. Lissone; 8. C.A.I. Lissone; 9. S. C. Giussano; 10. S. C. Montebianco; 11. S. C. Montebello.

Ai Campionati provinciali di Società Serie «B» hanno diritto a partecipare tutte le Società non iscritte alla Serie «A».

Carla Marchelli prima nella classifica F.I.S.

La Federazione internazionale dello Sci ha classificato, nelle sue graduatorie per la stagione 1959 compilata in base ai risultati del 1958, Toni Sailer al 1° posto nella discesa libera e nello slalom gigante, Karl Schranz, pure austriaco, è classificato primo nello slalom speciale. Il nostro Bruno Alberti è 13° nella discesa libera.

Nella discesa libera femminile prima classificata è Carla Marchelli; Vera Schenone al 10° posto; nello slalom le italiane Jerta Schir e Jole Poloni sono rispettivamente nona e tredicesima; nello slalom gigante la Marchelli è decima e la Schenone undicesima.

Assicurazione contro i ruzzoloni

A Cortina e in tutto l'Ampezzano va diffondendosi una praticissima polizza di assicurazione: dietro pagamento di un modesto contributo quotidiano, sciatori praticanti o provetti vengono garantiti contro gli infortuni derivanti dai ruzzoloni sulla neve.

L'iniziativa è stata presa dalla locale Azienda di soggiorno d'intesa con un istituto assicurativo. Nella casistica prevista dal contratto sono contemplati anche gli incidenti fuori dai campi e dalle piste, comunque provocati o subiti per raggiungere le distese nevose.

E' morto Mario Bernasconi

Ai primi del corrente mese è deceduto a Madesimo a 65 anni, l'accademico del C.A.I Mario Bernasconi, sciatore, organizzatore, valoroso combattente della guerra 1915-1918 durante la quale partecipò alle operazioni belliche con gli alpini sciatori sull'Adamello, meritandosi un encomio solenne, la croce di guerra, una medaglia di bronzo e una d'argento. Fu campione lombardo di salto, organizzò la prima gara nazionale del Gleno e le scuole di sci al Livrio e a Cortina.

Maestro di sci, diede un potente contributo alla valorizzazione di Madesimo. Fino a dieci anni fa Mario Bernasconi poteva dire di aver esaminato personalmente alla fine dei corsi ben 50 mila allievi: poi non li contò più. A lui si deve anche il primo impianto sciistico di salita di Madesimo, dove egli aprì anche un negozio di articoli sportivi, il primo nel paese.

La bara è stata recata a spalle dai maestri di sci locali, fra cui Zeno Colò, e quindi trasferita a Besenzone, in provincia di Piacenza, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Disastrosa valanga in Marmolada

Alle 4 del mattino del 24 dicembre scorso, una gigantesca valanga di neve umida e pesantissima, si è staccata dalla vetta della Marmolada ed è precipitata con estrema violenza sul Pian di Fedaia, distruggendo tutto quanto ha trovato sul proprio cammino, frantumando lo strato di ghiaccio (30 cm.), del lago artificiale del bacino idroelettrico del Pian di Fedaia e sospingendo frantumi di ghiaccio, del peso di alcuni quintali, per ben 200 metri su per il monte Padòn, ossia su per il versante opposto, che fronteggia il lato nord della Marmolada.

Si tratta di una valanga di proporzioni gigantesche, paragonabile soltanto alla memorabile valanga del 1916, sotto la quale vennero travolte e morirono alcune centinaia di soldati austriaci.

Questa volta, fortunatamente, non si sono avute vittime umane. Ma i danni materiali sono ingentissimi. I due impianti seggioviari, paralleli, che dal Pian di Fedaia (2014 m.) portano alla fronte del ghiacciaio della Marmolada (2626 m.), sono pressochè distrutti. Pali di sostegno delle funi divelti, le due stazioni a valle sepolte sotto la valanga, forse finite qualche centinaio di metri più sotto, in mezzo al lago artificiale. Un rifugetto in muratura che sorgeva presso le due stazioni di partenza è andato completamente distrutto e il banco del bar era visibile nel bel mezzo del lago artificiale.

L'edificio, in solida muratura, adibito a uffici e abitazioni del personale di custodia della diga, ha subito danni ingenti; blocchi di ghiaccio e di neve, dopo aver investito con impeto il lato NE dell'edificio, divelte porte e finestre, hanno invaso vari locali.

Oltre cento metri del parapetto, in marmo bianco, della strada che corre sopra la diga e collega le opposte sponde del lago, sono stati asportati dalla furia della valanga. Il «villaggio della Torno», un agglomerato di solide costruzioni, parte in muratura e parte in legno, già adibite ad alloggio degli operai dell'Impresa Torno, costruttrice della diga, non esiste più. Il grande muraglione della diga non ha subito danni.

Il capo diga è vivo per miracolo. Il suo cane, un bastardotto, è rimasto sepolto per ben 36 ore sotto la neve. E' riuscito a scavarsi una galleria ed a raggiungere il proprio padrone. Per il turismo i danni sono incalcolabili, la stagione invernale pressochè perduta, quella estiva seriamente compromessa. Le strade del fondovalle versano in condizioni disastrose, pressochè impraticabili.

PRIME ASCENSIONI

Alpi Carniche

Croda dell'Oregion

Parete Nord-est

Il 18 agosto u. s. la cordata E. Caruso (S.U.C.A.I. Roma) - G. D'Eredità (C.A.I. Udine) ha compiuto la prima salita per parete nord-est della Croda dell'Oregion (m. 2411); sottogruppo del Rinaldo (Alpi Carniche); cui si accede in 40 minuti dalla Val Popera, superando il ghiaione basale (Guida «Alpi Carniche», itinerario 92 b).

La parete, alta 350 m. circa, si può considerare in tre parti: uno zoccolo basale, fino circa alla metà, quindi una fascia di rocce gialle verticali e strapiombanti, solcate da strette fessure; la terza costituita da ripide lastronate delimitate sulla sinistra da un costone di rocce, articolate che sorregge la cima. Una gola stretta, nascosta a chi guarda la parete di fronte, parte dal centro della parete e raggiunge con qualche interruzione la cresta Est a circa 100 m. di dislivello dalla vetta.

La via inizia nella gola-camino al centro della parete, per uscire subito sulla costola sinistra, che percorre fino a che, per parete, si può raggiungere verticalmente l'estremità sinistra della fascia gialla. La supera per fessura e raggiunge il costone delimitante le lastronate, finchè per breve camino scende sulle lastronate medesime. Per questo lungo la sinistra in vetta.

Roccia varia: a volte friabile, buona nei tratti difficili. Salita aerea nella parte superiore. Discesa lunga e complicata; ore 4,30, difficoltà 4.o grado.

Si attacca la gola al centro della parete superando subito un caminetto che presenta un breve salto verticale (3.o gr. sup.). Si abbandona la gola guadagnando la sua costola sinistra di cui si sormonta la prima spalla per parete molto friabile (3.o gr.). Si segue per pochi metri il filo della costola, quindi si scende in un canale a sinistra e per esso, superando un camino, a un ghiaioso punto di sosta (3.o gr. sup. ometto). Si attacca una paretina verso sinistra (sulla verticale si nota un caratteristico gendarme giallo) dapprima facile e si sale per 10 metri (chiodo), quindi si traversa ancora a sinistra in lieve discesa ad una conca (4.o gr. inf.).

Obliquando a sinistra si giunge ad una grande conca ghiaiosa e da questa ci si innalza verticalmente per una ottantina di metri (3.o e 4.o gr.) fino a giungere su dei terrazzi molto inclinati (da questo punto si vede molto bene la fascia gialla, con la fessura e lo strapiombo terminale da superare).

Qualche metro a destra, quindi per un caminetto friabile a sinistra e da questo per rocce gialle verso destra ad un punto di sosta situato sulla destra del camino (3.o gr. sup.). Si trascura il camino (chiodo lasciato) e si supera la breve parete sovrastante, limitata a destra da una fessura al di là della quale ci sono scaglie gialle staccate (pericolose, non sfruttarle — scarsi appigli, ma buoni — esposto 4.o gr). Quindi il lieve strapiombo sovrastante (4.o gr. sup.) e si giunge ad un comodo punto di sosta. Da questo si entra sulla sinistra (ometto) in un camino verticale (passaggio di 4.o gr.) e per rocce articolate ad una sottile crestina orizzontale al di là della quale si vedono le lastronate. Dalla crestina (ometto) si scende per camino (3.o gr. sup.) alle lastronate che si percorrono per lo più costeggiando le rocce sovrastanti a sinistra (3.o gr.).

Si aggira uno sperone e per le brevi facili rocce del versante Sud in vetta.

Gruppo del Sella

Piz Masores

I fratelli Francesco e Norberto Prinoth di Ortisei, il 20 agosto scorso, hanno scalato in prima assoluta il Piz Masores di Pissadu (m. 2827), nel massiccio del Sella, la parete di 360 metri, presenta difficoltà di 5.o e 6.o grado.

Nell'attacco, i due scalatori hanno dovuto superare un ripidissimo ghiaione, quindi si sono incuneati in un difficile camino a strapiombo che solca la parete. Superatolo, hanno deviato a destra per una quarantina di metri, per attaccare un diedro alla cui sommità hanno incontrato una grande cengia che taglia orizzontalmente la parete, per un'ottantina di metri.

Dalla cengia la scalata è diventata più facile; i due alpinisti hanno superato dei gradoni e con un balzo unico sono giunti sulla vetta.

La scalata, molto laboriosa e difficile nella prima parte, è durata oltre 5 ore; sono stati impiegati 6 chiodi. L'ascensione venne avversata da bufere di vento e pioggia.

Gruppo del Brenta

Cima Massari

Parete sud-ovest

Una nuova via è stata aperta fin dal 20 agosto scorso sulla parete sud-ovest della Cima Massari, nel gruppo di Brenta.

L'impresa è stata portata a termine da Giglio Alimonta e Franco Miglio. La scalata è durata oltre 3 ore, con l'impiego di 4 chiodi. La parete ha uno sviluppo di oltre 300 metri.

Quelli Montagna

ROMA

Passeggiata di Ripetta, 22

RADUNO SCIISTICO. - Dopo la febbrile vigilia che ha concluso l'organizzazione del Raduno, quest'anno più complessa che mai per l'aumentata affluenza di partecipanti e le limitate disponibilità alberghiere, il Raduno stesso prende il via in questi giorni a Corvara, Colfosco e La Villa in Val Badia, mobilitate per l'occasione.

Ben 1700 iscritti ci hanno costretti a tirar fuori il «tutto esaurito» già molto tempo prima dell'inizio dei tre turni settimanali che si preannunciano densi di manifestazioni sportive, artistiche e varie, con alcune innovazioni nei confronti degli scorsi anni.

L'uso gratuito di un pullman di collegamento fra le tre località e la libera circolazione sulla seggiovia e su cinque sciovie, completano il quadro sintetico del raduno.

Al prossimo comunicato i particolari del suo svolgimento e, per ora, arrivederci a tutti soci, sulla neve!

Una preziosa "Guida" per voi sciatori

E' uscita una pubblicazione che, senza alcun dubbio, riempie una lacuna molto sentita dagli sciatori, sia quelli — e sono i più — cui piacciono unicamente le discese, sia quelli — e speriamo che aumentino — che non disdegnano di proseguire oltre l'arrivo dei mezzi meccanici, con il proprio fiato e i propri muscoli, in cerca di neve veramente vergine, di vette e passi incontaminati, di silenzio assolutamente autentico. «*Milano-Sci*» guida per lo sciatore, è un volumetto prezioso che, per quanto illustri nella sua prima edizione, soltanto una quarantina di stazioni invernali dell'Italia Settentrionale, contiene tutto quel che basta — e anche più — per far felici coloro i quali, insaziabili di emozioni, sono sempre alla ricerca di località nuove e diverse, con le piste più varie, gli skilifts più lunghi e alti, le seggiovie più ardite, le funivie che salgono fino ai nidi d'aquila.

«*Milano-Sci*» è soprattutto una guida pratica; dà precise, particolareggiate, complete informazioni, che servono allo sciatore puro e allo sciatore-alpinista. Franco Redaelli, un esperto di turismo, ha curato la parte che riguarda, appunto le notizie turistiche: comunicazioni, impianti meccanico-sportivi (nomi, quote, tariffe), alberghi con la relativa attrezzatura, scuole di sci (nomi dei direttori, dei maestri, tariffe delle lezioni collettive e individuali); mentre Pompeo Marimonti segretario della Sezione di Milano del C.A.I. un «accademico» dei maggiori, uno «che la sa lunga», ha descritto da par suo, per ogni località, le gite sci-alpinistiche che si possono effettuare partendo dalle stazioni d'arrivo delle varie seggiovie o skilifts; descrizione breve ma estremamente chiara ed efficace. Lo stesso Marimonti ha scritto un capitoletto introduttivo, «Consigli per lo sciatore-alpinista» che proprio si «consiglia» di leggere a tutti, perchè la prudenza in montagna, sia d'estate che d'inverno, è più importante e determinante di qualsiasi altra cosa. Per quanto riguarda le piste di discesa, «*Milano-Sci*» ne dà un'esatta visione con belle cartine a due colori, assai ben disegnate, dove sono indicati in nero gli impianti di risalita, e in rosso i tracciati delle piste, con lunghezza e grado di difficoltà (per la maggior parte delle località illustrate). L'Editore — Federico Elmo — avverte i lettori, in una breve presentazione della Guida, che «la prima edizione è dedicata a quelle località che nei rapporti di distanza, di frequenza e anche di simpatia, con Milano hanno un collegamento abbastanza stretto». Le prossime edizioni — «*Milano-Sci*» si stamperà annualmente — illustreranno altre Stazioni invernali, faranno conoscere altri campi, altre piste, nuove gite ed ascensioni per coloro che vogliono salire non soltanto con l'aiuto di cabine, seggiolini e corde. L'avvocato Adrio Casati, presidente della Sezione di Milano del C.A.I., nella sua simpatica prefazione dice che «questa nuova guida si presenta come un invito a tutti gli sciatori, e specialmente ai giovani, perchè almeno una volta abbandonino il piacere della discesa veloce su pista». Accettiamo di buon cuore questo invito, e lo estendiamo, partecipandolo, a tutti gli alpinisti. Tanto più che, leggendo in calce alla prefazione, apprendiamo che alla parte sci-alpinistica di «*Milano-Sci*» hanno collaborato, per certe località, Luigi Binaghi, Riccardo Cassin, Toni Gobbi, Giorgio Gualco, il conte Leonardo de Minerbi, il colonnello Felice Boffa, Pietro Meciani e Lorenzo Marimonti (non indegno figlio di Pompeo), tutti nomi che all'alpinismo hanno dato e continuano a dare tesori di esperienza.

MILANO-SCI - *Guida per lo sciatore* - Editore Elmo, Milano - 175 pagg., L. 700.

Il "Mambo" e lo "Scodinzolo"

Continuazione dalla pag. 1

le gobbe, come i passaggi stretti e il bosco, hanno richiesto, suggerito e promosso nuove specializzazioni, quali il **cortoraggio** e tecnica diversa dalla vecchia.

Al disopra di dette cause, i campioni e lo sci agonistico hanno accorciato i tempi sulla strada dello sviluppo tecnico. E' risaputo che lo ispiratore della nuova tecnica è Toni Spiess, che prima di lui la condotta discesistica di Rominger, la impostazione di Colò, ma soprattutto, la tenuta del bacino a monte con l'anca in avanti di Toni Seelos, devono aver indotto gli studiosi a severe considerazioni.

E' vero che i campioni hanno sempre dato e seguiteranno a dare lo spunto alle innovazioni, ma francamente non ci sentiamo di avallare la opinione corrente che considera un campione il fondatore di una tecnica e di un metodo nuovi.

Il campione ha cessato di esistere come capo-scuola nel momento del declino dello stile personale, perchè oggi sullo stile personale prevalgono tecnica e metodo soprattutto, com'è vero che il 1952 ha segnato nell'agonismo il tramonto del discesismo fatto di garretti e di cuori valligiani.

Il lavoro silenzioso e costante di studiosi, oscuri ancor oggi dopo le note pubblicazioni, doveva ben presto offrirci diecine e poi centinaia di atleti validi. Questi tecnici hanno addestrato Schrans che all'età di 14 anni sciava perfettamente impostato e questo ci dice che non esiste perfezionamento senza una base fondamentale. Questi studiosi della pratica sciistica ci hanno offerto il noto regolamento: «Sci austriaco». E oltre alla letteratura, la pedagogia Kruckenhauser si è espressa in felice fusione di tecnica e poesia con la fotografia artistica, tecnica e documentativa e i famosi film da lui realizzati.

Si pensava inoltre tra appassionati, ed anch'io nel novero, che sciare secondo rigidi sistemi fosse l'annullamento del bello stile, inteso come eleganza personale, ma è vero il contrario. Sulle piste del Plateau Gasperl e Furtner sono artisti e belli entrambi, ma ciò che li differenzia è il fatto importante che sciare come Leo Gasperl non è semplice, mentre sciare come Furtner è accessibile a tutti, e sciando all'austriaca, grazie al brio richiesto da questa tecnica (gioia del movimento), appare elegante anche uno sciatore di statura piccola e corporatura tozza.

Ho voluto così dimostrare per esperienza vissute, che sciare con il sistema non sminuisce affatto la grazia e l'eleganza riposti nello sci inteso come arte. Resta così chiarito che l'osservanza della tecnica, basata sullo sfruttamento del razionale (principianti, alpinisti, agonisti e masse) e del funzionale non implica l'annullamento della singola personalità, che potrà sempre essere espressa unitamente all'eleganza in questo meraviglioso sport.

Crediamo perciò che il tempo darà il suo giudizio positivo nell'accertare che anche sotto l'aspetto psicologico, il metodo Kruckenhauser avrà arrecato allo sport dello sci un immenso vantaggio ed anziani e giovani, alpinisti e amanti del bello, vi si accosteranno con rinnovato ottimismo e beneficeranno, ne siamo certi, di maggiore gaiezza.

LA CONQUISTA DEL CERRO TORRE

Walter Bonatti amareggiato per la tendenziosità di certa stampa

In data 10 gennaio Walter Bonatti manda da Courmayeur al nostro Direttore la seguente accorata lettera, che riproduciamo integralmente:

«Dato che "Lo Scarpone" ha sempre seguito le fasi della conquista del Cerro Torre, sono a pregarLa di voler ospitare questo scritto in proposito, col quale, in conseguenza di alcune notizie giornalistiche tendenziose comparse nei giorni scorsi, desidero puntualizzare la situazione, almeno per quello che mi riguarda.

I fatti inerenti la spedizione Cerro Torre, in sintesi e cronologicamente, così si sono svolti: il 10 febbraio 1958, con uno sfortunato tentativo, Mauri ed io giungemmo a circa 400 m. dalla vetta del Torre e non certo animati da sentimenti di concorrenza e dualismo come già risposi a suo tempo alle accuse del trentino Mantovani sul n. 9 de «Lo Scarpone» in data 1 maggio 1958.

Lassù, presso la vetta del Cerro Torre, ci ripromettemmo di ritornare un'altr'anno, tant'è che con tale proposito lasciammo là depositato diverso materiale alpinistico.

Questa notizia fu riportata a suo tempo anche da quotidiani argentini e italiani e per onor del vero se ne parlò pure e a viso aperto agli alpinisti trentini quando, incontrandoci ai piedi delle montagne patagoniche, potemmo tutti abbracciarci dopo esserci reciprocamente chiariti tutti i cattivi malintesi cui furono soggette le nostre due spedizioni.

Tornati il settembre scorso dalla conquista del Gasherbrum, Mauri ed io in Italia e l'amico Folco Doro Altan a Buenos Aires, iniziammo con fervore i preparativi per la nuova spedizione al Cerro Torre, ma la sfortuna volle che già ai primi di ottobre un'altra spedizione francese con a capo il compianto Jean Couzy, si trovasse in procinto di partire per la stessa meta.

A questa inaspettata notizia seguì un breve scambio di lettere chiarificatrici fra me e Couzy, ma finì che io pur a malincuore, lasciai a lui campo libero d'azione (vedi lettera Couzy-Bonatti «Lo Scarpone» n. 22 del 1 dicembre 1958).

Pochi giorni dopo la mia amara rinunzia, successe la cosa più incredibile che capovolse nuovamente la situazione: Jean Couzy periva vittima di una disgrazia alpinistica. Quasi subito la Fédération Française de la Montagne mi comunicava ufficialmente che la loro spedizione al Cerro Torre non sarebbe più avvenuta. Naturalmente coi miei compagni riprendemmo i preparativi, ma non passò molto tempo che un quotidiano milanese annunciò con nostra grande sorpresa che Maestri ed Egger erano giunti a Buenos Aires e si accingevano a scalare il Cerro Torre.

Del comportamento di Maestri ritengo che non sia neppure il caso di parlare, se non per rispondere ad alcune voci giornalistiche, chiarendo che da parte mia non può certo esistere rivalità fra me e lui; del resto è evidente la troppa diversità di concezione fra noi due. Ciò non toglie però che io oggi debba considerare Maestri alla stregua di una disgrazia che butta all'aria tutti i miei programmi, procurandomi grandi dispiaceri.

Dopo tutto questo, alcuni giornali tutt'altro che ben intenzionati, così si sono espressi nei miei riguardi: «Bonatti è sulle tracce di Maestri per soffiargli l'arrivo in vetta... Bonatti tenta di trasformare una impresa alpinistica in un traguardo a premio, in un gioco di capitani e di gregari» e ancora «... a distanza di un anno si rinnova regolarmente l'inseguimento di Walter Bonatti e Carlo Mauri a Cesare Maestri che, forse fiutando il vento infido era partito alla chetichella, seguito a distanza dal compagno di spedizione Toni Egger. E' inutile andare a rivangare le rivalità, i motivi di interessi, i dualismi che indubbiamente animano queste spedizioni... indubbiamente sarà la miccia ad una delle più accese polemiche di tutta la storia dell'alpinismo nazionale». (sic) e tante altre piccinerie ancora, e vere e proprie diffamazioni che per pudore non trascrivo.

Questo è troppo! Ora io mi chiedo se le autorità del C.A.I. possono ancora rimanere indifferenti a queste cose, lasciando alpinisti e imprese alpinistiche in balìa di assetate, ignoranti e meschine cronache giornalistiche che dimostrano di voler impregnare di sudiciume anche le cose più belle, seminando zizzania anche nell'ambiente della montagna.

Mentre chiedo l'intervento del C.A.I. per il caso in esame, invitandolo ad aprire una pubblica inchiesta per porre fine una buona volta a tutte queste divergenze e maldicenze, chiedo nel contempo che venga istitutito in seno al C.A.I. stesso un Comitato stampa col compito di sorvegliare e censurare le notizie giornalistiche inerenti all'alpinismo, al fine di salvaguardare la moralità e il buon nome di questo e degli alpinisti che lo compongono.

Per concludere, è ovvio che dopo i suddetti avvenimenti mi guarderò bene, almeno per il presente, dal partire per la conquista del Cerro Torre, anche se a giorni ormai sarò in possesso dei biglietti di viaggio e pertanto, tengo a sottolineare che finchè regnerà intorno al Torre quest'atmosfera di meschinità, non v'è più ragione per conto mio di osarne la sua conquista».

Walter Bonatti

La Sezione C. A. I. Livorno celebra il suo Venticinquennio

Il 25 corr. la Sezione di Livorno del C.A.I. celebrerà la chiusura del 25° anno di attività dalla sua fondazione.

Il 1958 è stato un anno di attività notevole. Si sono svolte a Livorno manifestazioni nazionali ed internazionali che hanno richiamato, per merito della Sezione stessa, alpinisti e rappresentanze da tutta Italia.

Così, ad esempio, abbiamo avuto a Livorno il 7 giugno il Consiglio centrale del C.A.I. l'8 giugno l'Assemblea nazionale dei Delegati del Club Alpino; il 6 settembre si è svolta la gita nazionale all'Isola d'Elba, e dal 16 al 27 novembre, a Livorno, la IV Mostra internazionale della Montagna.

Inoltre la Sezione ha organizzata nell'anno scorso, oltre ottanta manifestazioni fra gite in montagna, conferenze, serate di film di montagna e competizioni sciistiche.

Sono stati organizzati un corso di pronto soccorso in montagna con lezioni teoriche-pratiche tenute da illustri medici ed esperti alpinisti; un corso di arrampicamento nelle Apuane, un corso di ginnastica pre-sciistica; una scuola corale.

Il Gruppo Speleologico ha effettuato, nell'anno, sedici interessanti esplorazioni con ricerche scientifiche e rilievi catastali. Lo Sci C.A.I., Livorno ha svolto 16 manifestazioni sciistiche, fra cui l'organizzazione di tre campionati toscani e di uno provinciale.

Con le gite del C.A.I. sono stati trasportati in montagna oltre millecento alpinisti e novecento sciatori. Le manifestazioni organizzative e culturali, come assemblee, mostre, conferenze, riunioni, corsi, hanno avuto un movimento di oltre dodicimila partecipanti.

Domenica prossima, dopo una Messa in memoria dei soci scomparsi, che sarà celebrata nella chiesa di S. Giulia alle ore 9.30, avrà luogo al Palazzo della Galleria, nel salone degli Ordini professionali, la riunione degli iscritti alla Sezione per la relazione del Presidente e la consegna dei premi ai soci che si sono distinti nell'attività escursionistica, alpinistica, speleologica e di arrampicamento. Dopo la esibizione del Coro sezionale con alcuni canti di montagna, i soci si riuniranno per la tradizionale colazione annuale.

Il «Ballo d'Inverno» al Palazzo chiuderà, nel pomeriggio, il 25° anno di attività.

Milano - Via Ugo Foscolo 4 - ang. Via Berchet - Tel. 873.973 - 897.622 - 874.168

Il libro del giorno per lo sciatore

"Sci austriaco"

di Stefan Kruckenhauser e Franz Further della Casa editrice Sportnova di Como; 110 pagine su carta patinata, con 18 foto didattiche e spettacolari fornite dall'Accademia di St. Cristoph am Arlberg.

Prezzo di copertina L. 1500 - Legato in tela L. 2500

Si vende di presenza presso il nostro Recapito di via Borromei 11 (presso Colombo, 1° piano); per posta aggiungendo L. 100 di spese e indirizzando assegni bancari e vaglia postali all'Amministrazione de «Lo Scarpone», via Plinio 70, Milano, oppure versando sul nostro c.c.p. 3-17979.

.....prenotatevi in tempo!

SESTRIERE

in una grande stazione invernale — un accogliente Rifugio del C. A. I.

RIFUGIO CAI-UGET VENINI

Direttore G. A. ANDREOTTI

SCARPA DEL CORTO RAGGIO

PER SCIARE BENE

è importante avere PANTALONI BEN FATTI

da **Szöcs**

Via Torino, 47 - MILANO - Tel. n. 898.686

S.p.A. FELICE FOSSATI - MONZA -

FELIXELLA

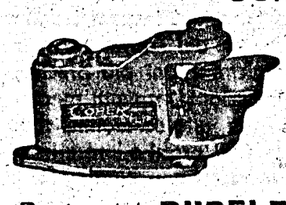
La camicia dello Sportivo!

La camicia del K2

Fabbrica Articoli Sportivi

COBER

specializzata in articoli per lo sport della neve



Attacchi di sicurezza **SICUR BLITZ**

Bastoncini **DURFLEX** Indistruttibili

COBER

il marchio conosciuto in tutto il mondo

Sci femminile a Grindelwald

La nostra superba convinzione d'aver realizzato determinate conquiste subisce talvolta clamorose smentite. Tutti sarebbero pronti a giurare che lo sci, per quanto riguarda la donna, sia sport affatto moderno; che se non fosse arrivata l'èra degli atomi e degli sputnik non avremmo veduto donne in pantaloni abbeverarsi di velocità su pendii immacolati, poichè la relativa e indispensabile libertà una volta sarebbe stata ad esse negata.

Invece all'inizio del secolo si vedevano sì i primi sciatori, racchiusi in pesanti maglioni polari, esercitarsi su due così lunghi e stretti, con altissime punte ricurve sporgenti dalla neve, ma frammiste a loro c'erano numerose e gentili le rappresentanti del sesso che allora era chiamato debole. Larghe gonne a campana spazzavano la neve; il vitino denunciava la costrizione del busto dalle lunghe stecche di balena; sulle chiome racchiuse e rialzate a cocuzzolo erano posati cappelli voluminosi, resi più ingombranti da penne e da ornamenti d'ogni genere. Come facessero, così equipaggiate, a cavarsela su quei due legni irrequieti che sono gli sci e come riuscissero a mantenere l'equilibrio appoggiandosi ad un unico bastone, non so davvero; nè riesco ad immaginare quale fine facessero cappellini e relativi spilloni negli inevitabili capitomboli. Però, fin dai primi passi, la donna diede prova d'un coraggio a tutta prova, eguale e forse superiore a quello dell'uomo, in questa ardita novità sportiva.

I campi di neve più facilmente accessibili erano quelli che si potevano raggiungere mediante funicolari o ferrovie; ecco perchè una località dove le donne appaiono numerose e intrepide fin dai primordi, è Grindelwald, nel cuore delle Alpi bernesi. Questo paese, il più importante della Lütschental, giace ai piedi di una triade famosa: Jungfrau, Mönch ed Eiger, celebre la prima per le avventure eroicomiche di Tartarin nate dalla sbrigliata fantasia del Daudet, reso ancor più noto l'ultimo dalla spaventosa parete Nord sulla quale tanti alpinisti sono caduti.

Gli abitanti della Lütschental dimostrarono presto il loro spirito pratico. Durante l'estate quelli del piano desideravano ghiaccio per spegnere l'arsua; e poichè allora non esistevano fabbriche, i montanari tagliavano grossi blocchi dai ghiacciai e li mandavano a Interlaken. Nel 1879 una apposita società di sfruttamento aveva costruito due binari paralleli che salivano su al ghiacciaio; i vagoncini carichi di blocchi pesanti 75 kg. scendendo facevano salire i vagoncini vuoti; a Interlaken giungevano giornalmente 300 quintali malgrado il notevole calo durante il trasporto. Un giornale dell'epoca commentava testualmente: «Malgrado la lavorazione intensissima, vi è ancora materiale per un lungo tratto di tempo».

Ma ritorniamo allo sci. Lo sviluppo di Grindelwald fu dovuto alla grandiosità dell'ambiente, alle bellezze naturali, ai fitti boschi, alle ribollenti seracCate dei ghiacciai scendenti fino a bassa quota, ma anche alla intraprendenza dei suoi abitanti, solleciti nell'apprestare gli alberghi secondo i desideri degli ospiti, solleciti nel realizzare la ferrovia che doveva allacciarli al resto del mondo. Nè si accontentarono di questo, chè, negli anni successivi, guadagnando quota a poco a poco con gallerie elicoidali scavate entro i fianchi della montagna, con ponti sospesi e con artifici d'ogni genere, la ferrovia raggiunse la bella quota di m. 3475, dove sorge ora la stazione terminale sui ghiacciai della Jungfrau. L'opera costituì allora e costituisce ancor oggi una delle più ardite fra le molte realizzate dall'ingegno umano.

Lo «ski» come veniva praticato all'inizio del nostro secolo.

Ecco perchè fin dall'inizio del secolo a Grindelwald era dato vedere uomini e donne con gli sci ai piedi. La donna apprezzò subito l'influsso benefico dell'aria priva dei miasmi cittadini, del movimento quale reazione ad una vita troppo sedentaria, dei raggi solari resi più penetranti dal riflesso delle nevi. Questa predilezione delle donne è rimasta una caratteristica di Grindelwald, dove lo sci femminile è veramente di casa; infatti le gare per il campionato internazionale di sci femminile qui hanno avuto inizio e qui continuano a svolgersi. L'anno scorso la nostra Carla Marchelli ottenne uno strepitoso successo, arrivando prima nella libera e piazzandosi seconda nello slalom gigante.

La scelta è di buon gusto poichè Grindelwald è località incantevole. La valle da un lato sale dolcemente al colle chiamato Piccola Scheidegg; dall'altro è chiusa da un colle chiamato Grande Scheidegg. La Piccola Scheidegg si può raggiungere con la ferrovia della Jungfrau, proseguendo poi fino alla stazione del ghiacciaio dell'Eiger a metri 2323. Da qui si hanno varie piste di discesa lunghe 8 chilometri e con un dislivello di m. 1400. Per i principianti e per coloro che amano i terreni facili, vi è la pista di Mettlen che dalla Piccola Scheidegg porta a Grindelwald, con un dislivello di 1100 m. ed una lunghezza di 6 km.

Verso la Grande Scheidegg una seggiovia a doppie sedie sale al First (m. 2187). Questa seggiovia si snoda in quattro tronchi successivi, per cui ognuno può scegliere il percorso più adatto alla sua capacità ed alle sue forze. Anche dal First numerose sono le piste di discesa con dislivelli di 1200 m. e lunghezze di 6-7 km. Neve polverosa, finissima, quale non si può desiderare migliore.

Non è tutto: dalla Piccola Scheidegg si può scendere, sempre in sci, nell'altra vallata direttamente sul paese di Wengen; oppure si può prima salire con uno skilift al Lauberhorn (m. 2472) e da qui varie piste scendono offrendo due possibilità: puntare su Wengenalp (600 m. di dislivello) per risalire con la ferrovia alla Piccola Scheidegg; scendere fino al paese di Wengen (dislivello m. 1200) per risalire con la funivia di Mannlichen e da qui, sempre in sci, rientrare a Grindelwald.

Come si vede, è un vero paradiso dello sci. Questo paradiso si raggiunge facilmente da Milano con la ferrovia del Sempione e del Lötschberg che portano a Spiez sul lago di Thünn. Vi sono vetture dirette Milano-Interlaken donde il trenino elettrico sale a Grindelwald. Chi preferisca l'automobile, deve collocarla sulla ferrovia a Domodossola e riprenderla a Kandersteg, donde proseguirà per via ordinaria verso Spiez e Interlaken. Oppure può recarsi ad Airolo, affidare la vettura alla ferrovia per riprenderla dopo il Gottardo a Göschenen, da qui per Altdorf ed il magnifico lago dei Quattro Cantoni raggiunge Lucerna; attraverso il passo di Brunig (m. 1007) tenuto aperto anche d'inverno, si porterà a Brienz ed Interlaken. Abbinando i due itinerari ne risulta un anello completo.

Numerosi bambini frequentano la scuola di sci; una conseguenza, questa, della preferenza accordata dalle mamme a Grindelwald, il che si spiega anche per il fatto che nella graziosa e ordinata borgata si trovano tutte quelle forme di divertimento e di svago che fanno ormai parte della nostra vita e che vanno dal pattinaggio, dal curling, dall'hochey su ghiaccio, al cinema, ai concerti, ai tè danzanti, alla sauna (il bagno finlandese).

Francesco Cavazzani

La nostra Carla Marchelli ripresa lo scorso anno, durante il 20.o Concorso internazionale femminile di Grindelwald, che vinse brillantemente.

Marienhorn "invernale" per la cresta Sud

Pont Saint Martin. Il pullman sta risalendo i primi ripidi tornanti della strada che conduce nella vallata di Gressoney. C'è un gran chiasso a bordo, causato dai canti e dalle risate di una numerosa comitiva, mentre il bigliettario freme e pare stia per scoppiare da un momento all'altro.

Noi siamo seduti in ultima fila, un po' in disparte, e teniamo gli sguardi fissi sul grazioso sorriso di una brunetta, la cui immagine verrà più volte rievocata durante la nostra solitaria vacanza. Di tanto in tanto però riusciamo a distrarci ed a guardare fuori, sulle creste più elevate, alla ricerca di indizi sulle condizioni della montagna.

Alla partenza da Torino eravamo piuttosto scettici dopo le recenti nevicate, ma ora notiamo con sorpresa che la neve si trova assai più in alto di quanto credevamo ed anche in minore quantità. Il freddo, al contrario, si fa sentire parecchio, ma non sarà questo l'ostacolo che ci impedirà di portare a termine la nostra salita perchè, per affrontarlo, abbiamo con noi un materiale molto accurato, oserei dire, quasi imalajano.

Da Issime partiamo alle 10 antimeridiane di domenica mentre il termometro ci ammonisce coi suoi 10 gradi sotto zero; il caldo questa volta non ci impedisce certo di marciare forte, sicchè verso le 17 arriviamo alle ultime baite sotto il colle di Chasten, a 2.500 metri.

Non abbiamo portato con noi gli sci e non abbiamo dovuto pentircene; solo nell'ultima parte del vallone la neve è apparsa abbondante e di grande aiuto si sono quindi dimostrati i bastoncini da sci, che ci hanno reso meno penose le ultime due ore.

Siamo ora installati nella più comoda fra queste baite, ma abbiamo da risolvere un grave problema e cioè trovare il modo di far venire il mattino seguente, dato che per quasi quattordici ore dovremo stare fermi. L'idea di accendere il fuoco, ritenuta la migliore, si rivela subito poco brillante perchè la spessa coltre di neve che ricopre il piccolo casolare ha chiuso ogni via d'uscita e il fumo non può andarsene regolarmente attraverso le fessure del tetto; così ci troviamo ben presto fuori, sotto le stelle, mezzi intossicati, ad attendere pazientemente che l'atmosfera ritorni respirabile.

Scartando ogni altro esperimento, alle 10 ci infiliamo nei nostri sacchi di piumino per uscirne solo verso le 7 del giorno successivo, senza aver minimamente sofferto per il freddo. Al primo chiarore siamo fuori dall'«igloo» ed un'ora dopo ci incamminiamo alla volta della nostra montagna, che appare già in gran parte illuminata dal sole. L'itinerario scelto si innalza su cresta per circa seicento metri e per raggiungerne la base dobbiamo scendere dal luogo in cui ci troviamo e attraversare la testata del vallone su pianori dalla neve alta e farinosa.

Sulla vetta del Marienhorn, ore 16 dell'8 dicembre 1958 (sullo sfondo appena percettibile l'Aemilius).

All'attacco lasciamo tutto il materiale da bivacco utilizzato durante la notte e, poichè nel camminare ci siamo sensibilmente accaldati, decidiamo di lasciare anche parte di quello che volevamo portarci appresso, prendendo con noi soltanto i duvet, pochi viveri e due borracce di acqua.

★

Alle 9 iniziamo ad arrampicare. La roccia è in buone condizioni e fa piacere toccarla e sentire il tepore che essa irradia. Nei tratti nevosi, la neve salta in mille scintille sotto i colpi di piccozza e in cuor nostro non possiamo che sperare che tali fortunate circostanze ci accompagnino sino in vetta; se così sarà, potremo cavarcela in circa quattro ore, con possibilità di trovarci al tramonto già sulla via del ritorno.

A mano a mano che ci innalziamo, però, le carte in tavola cambiano e la montagna si rivela quale in realtà deve essere in inverno. I tratti di roccia si fanno sempre più rari, mentre esili crestine si alternano a ripidi scivoli di neve cedevole, che ci costringono a procedere con la massima cautela, rallentando notevolmente l'andatura. Più in alto, anche una gelida brezza comincia a soffiare da ponente e quasi ci pentiamo di non aver portato su quegli indumenti abbandonati alla base.

Alle 15 restano ancora da superare 150 metri per arrivare in vetta. Lo sguardo può già spaziare sul vastissimo panorama e su un cielo limpidissimo; soltanto dietro alla catena del Monte Bianco una cortina di nubi si sta ammassando e cerca invano di penetrare in terra valdostana. Il sole ha già da un pezzo raggiunto il punto più alto nel suo cammino e la sua posizione ci sta ora indicando che tra non molto se ne andrà; bisogna quindi affrettarci se vogliamo evitare che l'oscurità ci blocchi sulla cresta Ovest dove, nel discendere, incontreremo certo nuove difficoltà.

Verso le 16 tocchiamo infine la cresta Est e lasciando profonde tracce sul suo fragile tagliente, ci portiamo in pochi minuti sull'ultima gobba di neve, accanto al grande ed antico segnale di pietra. Mentre l'orizzonte si estende ormai senza limiti dal Viso, al Cervino, al Lyskamm fino alle Alpi Centrali, un sibilo prolungato rompe d'improvviso il silenzio e richiama la nostra attenzione su due reattori che volteggiano velocissimi sopra di noi, solcando l'azzurro profondo del cielo con le loro scie d'argento.

★

La sosta in vetta è brevissima. Scattate rapidamente alcune fotografie, ci buttiamo in una veloce ritirata giù per l'ampia cresta Ovest, illudendoci di poter continuare a quel modo per un pezzo ma, non appena oltrepassata l'anticima occidentale, siamo di nuovo alle prese con le cornici sporgenti in parecchi punti e per superarle è necessario muoversi uno alla volta, nel timore che il peso di entrambi ne provochi il cedimento.

In seguito, alcuni salti di roccia ci obbligano a lasciare la cresta ed a scendere sul versante Sud, dove occorre attraversare numerosi seroni e canali colmi di neve, terreno quanto mai pericoloso dove continue assicurazioni ci portano via gli ultimi preziosi minuti di luce. Tramontato il sole, infatti, l'oscurità si va facendo via via più completa e vediamo aggravarsi la nostra situazione, sprovvisti come siamo di pile elettriche.

Tuttavia, a notte scesa, il bagliore delle stelle e la presenza della neve ci permettono di distinguere ancora qualcosa intorno a noi ed in tal modo attraversiamo la parete, orientandoci verso il punto in cui la cresta torna ad essere nevosa e praticabile. Ma i nostri progressi sono maledettamente lenti, specie quando incontriamo le rocce, sulle quali dobbiamo andare «al tocco» alla ricerca degli appigli. Per fortuna riusciamo a indovinare alcune solide sporgenze dove fissiamo la corda e, lasciandoci scivolare, possiamo in tal modo scendere un paio di salti verticali e giungere alla sospirata cresta.

★

Che sollievo essere finalmente fuori dai guai! Il rimanente percorso, sebbene più faticoso per la troppa neve non ancora assestata, non ci riserverà più seri ostacoli; più in basso forse, i sentieri ghiacciati dall'acqua dei ruscelli ci costringeranno a nuove acrobazie, ma sarà solo questione di qualche livido nelle parti basse della schiena e null'altro...

Dal punto in cui ci troviamo, ora che le difficoltà sono finite, uno scivolo di circa trecento metri scende fino al colle di Chasten e su di esso ci incamminiamo, vacillando a ogni passo e fumando tranquillamente una sigaretta. Teniamo gli occhi fissi in avanti, sull'ombra chiara della neve, per cercare di scorgere in tempo gl'improvvisi dislivelli del terreno, ma ben di rado questo ci riesce e con sconcertante regolarità andiamo invece ad imbroccare tutte le buche più profonde della pietraia che sta sotto.

Cessata la tensione nervosa che ci ha sostenuto sino a questo momento, la stanchezza comincia a farsi sentire. Da diverse ore non mangiamo che neve e ghiaccioli e benchè ci sia nel sacco una scorta di viveri, ci è assolutamente impossibile mandar giù un boccone senza prima aver spento il fuoco che ci brucia in gola con della vera acqua. Desideriamo quindi, più di ogni altra cosa, il felice istante in cui potremo tuffare le nostre arse labbra in una delle tante cascatelle che abbiamo visto scendere più sotto, e bere a lunghe sorsate, mentre gelide gocce, nel cadere, ci bagneranno a poco a poco tutto il volto.

Intanto, col passare delle ore, ci stiamo rassegnando all'idea di dover trascorrere il resto della notte all'aria aperta e, per nulla preoccupati di ciò, scendiamo il pendio senza fretta. Nel sostare seduti sulla corda, guardiamo lontano, verso la pianura, dove nel buio si distinguono le luci di Torino ed il faro della Maddalena che appare a intervalli; a destra, assai più vicine, si vedono brillare anche quelle di St. Vincent e di Chatillon, mentre una lunga serie di piccoli punti luminosi si muovono rapidamente lungo tutta la vallata. Quelle luci sono l'unico legame tra noi e il resto del mondo.

Nel guardarle, ci viene spontaneo pensare a coloro che laggiù, a quella stessa ora, se ne stanno comodamente assisi nelle poltrone dei cinema o a quelli che si stringono impazienti attorno al vorticoso ruotare di una «roulette». Ma non li invidiamo affatto, perchè per nulla al mondo siamo disposti a dare in cambio questa solitudine, questo silenzio, queste stelle che a milioni illuminano il nostro cammino.

Così riprendiamo lentamente a scendere, seguendo nel debole chiarore della notte la fresca traccia d'un camoscio vagabondo.

Ezio Capello
C.A.I. - Sezione di Torino

Marienhorn o Punta Frudiera (m. 3075) Alpi Pennine - Cresta Sud - 1.a ascensione invernale. Ezio Capello, Pierluigi Rossi - 8 dicembre 1958.

L'annuale riunione del Consiglio Centrale del C.A.A.I.

Il Consiglio Centrale dell'Accademico si è riunito a Brescia presso la sede del C.A.I. locale in piazza Vescovado nella mattinata del 14 dicembre scorso. Erano presenti il Presidente generale geom. Carlo Negri, quello del Gruppo Orientale dott. Claudio Prato, assistito dal dott. Oscar Soravito, il Presidente del Gruppo Centrale, ing. Paolo Gazzana Priaroggia, il vice presidente di quello Occidentale dott. Michele Rivero, il Segretario del Gruppo Occidentale. Dionisi e i giovani accademici torinesi Ghigo e Balzola, intervenuti con funzioni puramente consultive.

Il geom. Negri ha aperto la seduta invitando i presenti a un istante di raccoglimento per commemorare i soci scomparsi durante il 1958: Jean Couzy di Parigi, Nicola Noseda Pedraglio di Como e Alberto Zanutti di Trieste.

Dopo aver ringraziato la Sezione di Brescia del C.A.I. per la particolare ospitalità concessa, il Presidente generale ha brevemente parlato del bilancio finanziario del C.A.I., denunciando un attivo di 80.000 lire, accantonate per eventuali prossime manifestazioni.

Accennando poi alle Spedizioni alpinistiche extra-europee effettuate durante l'anno 1958, ha passato in rassegna le notevoli vittorie riportate nel Karakorum dalla Spedizione del C.A.I. guidata da Cassin con la conquista del Gasherbrum IV e nelle Ande dalle Spedizioni torinese, comasca e milanese con la scalata in prima ascensione di numerose vette tra i cinque e i seimila metri.

Passato a discutere le proposte di ammissione di numerosi nuovi soci, il Consiglio centrale concludeva con la nomina dei seguenti: Baldi di Bruno, Bertazzoli Mario, Bianchi Mario, Claus Carlo, Flora Giuseppe, Lina Walter, Maraini Fosco, Masciadri Fabio, Rossa Guido, Suklan Francesco, Susatti Faustino e Sterna Gianluigi. Altri candidati sono stati rimandati al vaglio delle prossime riunioni.

Proseguendo nello svolgimento dell'ordine del giorno, il Presidente Negri ha presentato le dimissioni per scadenza del mandato, proponendo con criterio di rotazione che la Presidenza generale venisse assunta da un rappresentante del Gruppo Occidentale nella persona del dott. Michele Rivero di Torino. Dopo prolungato dibattito, durante il quale Rivero ha declinato l'accettazione dell'incarico in conseguenza dei suoi impegni professionali, Negri ha aderito al desiderio dei presenti di ritirare le proprie dimissioni alla condizione che l'incarico venga da lui tenuto non oltre il prossimo dicembre.

Su proposta del dott. Oscar Soravito è stato deciso di indire un Congresso del C.A.I. al Passo Sella il 26 e 27 settembre 1959, secondo un programma che verrà tempestivamente reso noto.

LE CONFERENZE

Toni Gobbi a Parma sulla conquista del Gasherbrum IV

Numerosissimo pubblico ha affollato la sera del 17 scorso la vasta sala della Società parmense di lettura e conversazione, per la conferenza del dottor Toni Gobbi su «La conquista del Gasherbrum IV». Tra gli intervenuti erano il presidente generale del C.A.I. dottor Giovanni Ardenti Morini, il vice-sindaco Capra nonchè il presidente della Sezione locale del C.A.I. coi consiglieri e molti soci.

Il dottor Ardenti Morini ha esaltato l'opera svolta dal C.A.I. e le mète raggiunte dalle varie spedizioni, ricordando le difficoltà incontrate per il finanziamento e durante il lungo e periglioso cammino per la conquista del K2 e del Gasherbrum IV, citandone i maggiori protagonisti.

Con linguaggio semplice, espressivo, avvincente, Toni Gobbi ha illustrato le difficoltà vinte per formare una spedizione del genere, il contributo di tutti i suoi componenti per un sereno accordo e dopo essersi addentrato nei particolari che hanno condotto la spedizione alla vittoria, ha commentato una serie di diapositive che fissano suggestivamente le tappe del lungo cammino.

I presenti, che avevano seguito attentamente il bravo e simpatico Toni Gobbi, hanno tributato all'oratore lunghi e calorosi applausi.

Il nostro ossigeno

Sottosezione C.A.I. *Alfa Romeo* di Milano L. 500
Prof. *Marcello Fantoni* di Firenze » 100
Eugenio Karman di Milano » 500
Circolo Personale Banca Commerciale di Milano » 500

Abbonamenti *benemeriti* (L. 3.000): Consiglio direttivo di *«Quelli della Montagna»* di Roma e Casa editrice *«Sportnova»* di Como.

Abbonamenti *sostenitori* (L. 1500): *Laura Panarello* di Genova, comm. *Renato Dolfin* di Milano, medaglia d'oro *Mario Rigatti* di Treviso, *Gino Flaibani* di Venezia, *Società Seggiovie* di Macugnaga, ing. *Federico Ferrero* di Torino, *Eugenio Karman* di Milano, *Circolo per il personale della Banca Commerciale Italiana* di Milano, dott. *Ferruccio Castiglioni* di Montecatini Terme e Sottosezione *C.A.I. Alfa Romeo* di Milano.

Abbonamenti *arrotondati* (L. 1000): *Mario Frare* di Ganna, *Leonardo Trisoglio* di Busto Arsizio, *Assuero Pagani* di Busto Arsizio, rag. *Bruno Ferrario* di Monza, *Anna Reiser* di Milano, *Giorgio Musso* di Genova, *Giuseppe Millosevich* di Venezia, *Enzo Ariani* di Firenze, *Eraldo Pelizzetti* di Novara, *Arturo Frachetti* di Milano, avv. *Luigi Motti* di Milano, *Lorenzo Cargnelli* di Venezia, rag. *Anton G. Borro* di Genova, *Ettore Castoldi* di Monza, *Livio Lanzoni* di Lomazzo, *Fulvio Chiesa* di Villa d'Almé, Padre *Alberto De Agostini* di Torino, capitano *Livio Ceccarelli* di Genova, *Ernesto Grigi* di Cortenova Valsassina, *Undici gruppi periferici* di *«Quelli della Montagna»*, *Giovanni Bruschi* di Milano, *Renzo Esposito* di Trieste, *Sergio Donati* di Mantova, dott. *Francesco Bina* di Varese, *Frà Nicola* Cappuccino di Vigevano, *Elisabetta Fresen Ludecke* di Dervio, prof. arch. *Oreste Uboldi* di Milano, Sezione *C.A.I.* di Pallanza, *Armando Broggi* di Suna di Verbania, *Giuseppe Allegretti* di Firenze, rag. *Riccardo Rimprocci* di Monza, *Gino Bocca* di Marina di Massa, *Giorgio Kaiser* di Genova, dott. *Lidia Facchetti* di Varese, dott. *Anna Bianchi* di Varese, gen. *Paolo Micheletti* di Torino, contessa *Carola Nani Bertetti* di Parma, dott. *Bruno Sala* di Bergamo, Sezione *C.A.I.* di Schio, *Virginio Danieletto* di Padova, comm. avv. *Giovanni Brunelli* di Brescia, *Loris Poletto* di Mestre, dott. *Cesare Venturini* di Sondrio, rag. *Piero Buscaglione* di Torino, tenc olonnello *Enrico Cecioni* di Firenze, comm. *Bartolomeo Figari* di Genova, *Ippolito Cagnoni* di Bergamo, ing. *Emilio Zangelmi* di Torino, *Anna Maria Vaccari* di Bologna, ing. *Giovanni Strohmenger* di Milano, dott. *Antonio Perissinotto* di Treviso, *Aldo Cattaneo* di Varese, *Mario Marchetti* di Bondeno, *Giuseppe Ghirotti* di Bondeno, dott. *Alberto Leotti* di Bologna, *Carlo Caretta* di Padova, *Armida Bassignana* di Milano, *Piero Olivieri* di Albissola, geom. *Guglielmo Corti* di Travedona, rag. *Oreste Cavalcanti* di Roma, *Aurelio Zizza* di Catania, ing. *Tommaso Zattoni* di Forlì, *Bruno Vecellio* di Auronzo, avv. *Luigi Girodi* di Borgosesia, dott. *Marino Tremonti* di Gorizia, dott. *Epifanio Bottari* di Cuneo, *Giovanna Porretti* di Saronno, dottor *Lamberto Berti* di Ferrara, *Cesare Geninazzi* di Milano, *Teodosio Guidi* di Rho, cav. *Alessandro Sibilla* di Chiomonte, geom. *Emilio Corti* di Bergamo, dott. *Ovidio Raiteri* di Borgosesia, *Corale Alpina* di Borgosesia, cav. uff. *Guido Muzio* di Chivasso, Sezione *C.A.I.* di Chivasso, *Abele Pironi* di Macugnaga, dott. *Luigi Jagher* di Venezia, *Carlo Caminada* di Introzzo, ing. *Pasquale Palazzo* di Napoli, dott. *Carlo Baldi* di Padova, *Giuseppe De Francesch* di Moena, *Arturo Boni* di Stresa, *Alfonsina Filippi* di Torino, ing. *Rodolfo Razzolini* di Firenze, *Umberto Tavecchi* di Bergamo, *Adolfo Rancati* di Milano, *Armando e Aurelio Canevari* di Milano, *Gino Bettella* di Reggio Emilia, *Luigi Costantini* di Milano, *Chicchi Malberti* di Desio, geom. *Pericle Sacchi* di Cremona, avv. *Alessandro Musitelli* di Bergamo, *Bruno Cazzuffi* di Copparo, *Rachele Schiavio Molinari* di Como, *Elena Stella* di Sondrio, *Anna Ghio* di None, *Giuseppe Ronchi* di Chieri, geom. *Umberto De Giovannini* di Legnano, *Giuseppe Zertanna* di Formazza, dott. ing. *Eugenio Sebastiani* di Livorno, *Remo Ponti* di Bologna, *Maria Macchi* di Milano, dott. *Antonio Salvagnini* di Padova, *Liliana Silvani* di Roma, dott. rag. *Giulio Cesarini* di Siena, *Giuseppe Parola* di Cuneo, *Luisa Schneider* di Milano e *Pietro Magni* di Desio.

Spedizione in Sardegna degli Speleologi Piemontesi

Durante le vacanze natalizie, un gruppo di 7 speleologi del Gruppo Speleologico Piemontese del C.A.I.-UGET di Torino ha effettuato una spedizione in Sardegna, durata dal 26 dicembre all'11 corrente.

Accordi per tale spedizione erano stati presi durante il Congresso internazionale di Speleologia, tenutosi a Bari nell'ottobre scorso, tra alcuni membri del G.S.P. e padre Fureddu del Gruppo Speleologico Pio XI di Cuglieri.

Scopo principale della spedizione era l'esplorazione della Grotta di «Su Bentu»; tale grotta, che si trova nel territorio di Ogliena (Nuoro), era stata precedentemente esplorata per 3 Km. e mezzo dai componenti del Gruppo Grotte Nuorese.

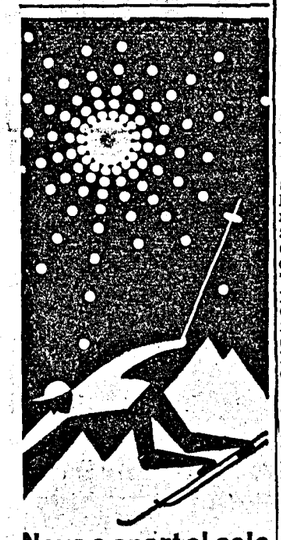
L'esplorazione della grotta è stata compiuta da tre membri del G.S.P. e da un membro del Gruppo Grotte Nuoresе, formanti la squadra di punta, con l'ausilio di una squadra di appoggio che aveva precedentemente armato la grotta e trasportato il materiale per un primo tratto.

La squadra di punta, fornita di mute stagne e di canotti pneumatici (indispensabili essendo la grotta ricca di numerosi laghi) ha proseguito l'esplorazione oltre la parte nota per 1 Km. e mezzo, portando così la lunghezza della grotta stessa a 5 Km. Durante la punta, durata 36 ore e mezza, è stato effettuato un bivacco di 6 ore; al ritorno è stato effettuato un rilievo speditivo.

Utilissime si sono dimostrate le mute stagne che hanno permesso, dove l'acqua non era particolarmente alta, di proseguire senza l'ausilio dei canotti; indispensabile si è pure rivelato il materiale da bivacco, che ha permesso alcune ore di riposo all'asciutto. L'utilità delle mute e del materiale da bivacco è stata particolarmente apprezzata dai Nuoresi che non li avevano mai sperimentati in grotta.

Oltre alla grotta di «Su Bentu», sono state visitate le grotte di «Sa Oche» e di «Sos Elighes Arctos» facenti parte dello stesso sistema carsico.

Durante tutta la spedizione, i componenti del Gruppo Grotte di Nuoro, sotto la guida del loro presidente Bruno Piredda, si sono dimostrati ottimi collaboratori, contribuendo validamente alla buona riuscita dell'impresa.



Neve e sport al sole della Svizzera

Soggiorni invernali a prezzi convenienti, riposo e salute, ogni svago anche per non sciatori grandi e piccini, biglietti di vacanze e di fine settimana, treni della neve, forti riduzioni ferroviarie per comitive.
Informazioni e prospetti presso le Agenzie Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, P.zza Cavour 4, Milano e Via Vitt. Veneto 36, Roma.

Svizzera

BRIGA - SEMPIONE
SVIZZERA
SOGGIORNI DI FINE SETTIMANA
a prezzi convenienti
NEVE, SOLE, SPORT negli immediati dintorni:
FUNIVIE, SCIOVIE
Informazioni: UFFICIO TURISTICO BRIGA
AGENZIE VIAGGI E UFFICIO NAZIONALE SVIZZERO DEL TURISMO
Piazza Cavour, 4 - MILANO

Grand Hotel Cervinia
il meglio nella miglior posizione della conca di Cervinia
200 camere - Skilift proprio
Prenotazioni direttamente a Cervinia o a Milano (telefono 807.641)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE
Capitale Lit. 2.450.000.000 Riserva Lit. 4.000.000.000

C.A.I. SEZIONE DI MILANO

e sue Sottosezioni

Soci,

pagate la quota 1959

I soci ordinari e vitalizi riceveranno

in dono

"Milano - Sci"

guida pratica per lo sciatore delle 40 stazioni invernali più frequentate dai milanesi.

La Guida è in vendita a:

L. 350 soci aggregati Sezione di Milano

L. 500 soci C.A.I. delle altre Sezioni

Spedizione Italiana alle Ande 1958

La sera del **18 febbraio alle ore 21,15** la **Sezione di Milano del CAI**, in unione alla **Soc. Montecatini, in via Filippo Turati 18**, terrà la celebrazione ufficiale per onorare i componenti la spedizione da noi patrocinata. Verranno proiettate numerose diapositive a colori illustranti:

"L'Apolobamba - Cordillera delle Ande"

Il capo della Spedizione Giancarlo Frigieri e il capo del Gruppo alpinistico Romano Merendi del CAAI, commenteranno le diapositive per far conoscere a tutti i nostri soci il valore alpinistico di queste montagne peruviane, ove l'Alpinismo italiano ha imposto a ben 19 vette i nomi a noi cari di: Nevado «Club Alpino Italiano» (m. 5810), Nevado «Fior di Roccia» (m. 6010), Nevado «Città di Desio» (m. 5800), ecc.

I conferenzieri e tutti i componenti la spedizione, saranno presentati dal nostro Presidente avv. Adrio Casati, che consegnerà ai valorosi alpinisti una targa di benemerenza.

I biglietti d'invito — **gratuiti per tutti i Soci del Club Alpino Italiano** — si potranno ritirare presso la Segreteria della Sezione in via Silvio Pellico 6, Milano.

Serata cinematografica

Mercoledì 11 febbraio

Salone Istituto Gonzaga, ore 21.15, verranno proiettati i seguenti film di grande interesse alpinistico e culturale:

« Cime e meraviglie », a colori, con commento in italiano, realizzato da Samivel.

« Pattuglia bianca », gli Alpini sciatori nella zona di Pila.

« Sentieri e rocce del Salève », a colori, con commento italiano, realizzato da André Kern e Raymond Lambert, illustrante la tecnica più moderna di arrampicamento sia in « libera » come con l'ausilio dei chiodi ad espansione.

Si tratta di **grandi film di fama internazionale** che hanno riscosso ovunque il più meritato successo.

I biglietti sono in vendita presso la Segreteria, via Silvio Pellico 6, a L. 300 soci CAI, L. 200 ragazzi.

Pro Natale alpino

Terzo elenco offerte

Radini rag. Enrica L. 1.000; Schubert Renato 500; Chiappa Renzo 1.000; Vecchioni Gino 500; Lomanto Luigi 500; Bianchi Carlo 500; Rossi Vittorio 5.000; Faccone Carlo 1.000; Fiocchi Sandro 2.000; Gen. di C.A.M.L. De Castiglioni 1.000; Pedone ing. Alberto 500; S.p.A. Carbomelzi 1.000; Bartell Piero 1.000; Mallona Enrico 1.000; Prina Giuseppe 500; Zimmermann dott. Paolo 10.000; Pedrazzini Rina 1.000; Bancale Emilio 200; Zubiani dott. Giulio 1.000; Pacchiarini 2.000; Centenari 1.000; Chiardola ing. Giuseppe 1.000; Corazza Giacomo 1.000; Bencetti Teresina 500; Visconti Pietro 500; Zanini ing. Luigi 500; Lovati Ferruccio 1.000; Del Grosso Piero 200; Bartesaghi Carla; 1.000; Corelli ingegner Adalberto 500; Habersaat Giacomo 2.000; Bragoni Catilio 500; Scottini Marco 200; Corsi Vittorio e Carla 500; Castelli Soc. Acc. Sempl. 1.000; Stefanoni Mario 500; Bellingardi C. 500; Rossi Gian Emilia 800; Ninoli avv. Enrico 500; Tarlarini C. 1.000; Di Caprio Gabriele 500; Palazzina Vittorio 500; Bianchi Franco 500; Campini Luciano 3.000; Facconi ing. Pietro 500; Perni Vittorio 500; Lanzani Giorgio 1.000; Zonchello dott. Giacomo 10.000; Officine Caimi S.p.A. 10.000; Cappa dott. ing. Carlo 1.000; Mozzati Maurizio 100; Pellegrini avv. Luigi 500; Farina Mario e Rita 1.000; Beretta ing. Marco 3.000; Banfi Eugenio 5.000; Seassaro ing. G.B. 500; Sotgia avv. Sergio 800; Tansini ing. Gino 1.000; Pesci Silvio 1.000; Leguti Renato 500; Conti Napoleone 1.000; Colli Enrico 1.000; Pecco Luigi Secondo 2.000; Civita Borletti Renza 1.000; Portaluppi Vinicio 1.000; Bassani avvocato Augusto 5.000; Ferri Mario 2.000; Bianchi Marilena 1.000; Graneris Francesco 500; Rossi Giovanni 1.000; Schiariti comm. Francesco 1.000; Gorgato Massimiliano 1.000; Berger Enzo 10.000; Ripami dott. Bruno 2.000; Famiglia Giuggioli Busacca in ricordo di Carlo 20.000; Degli Uberti Maria L. 2.000; Gallotti ing. Giuseppe 2.000; Zerbi Luigi 500; Farina Luigi 1.000; Mundici Geminiano 2.000; Membretti Silvio 2.000; Rossari ing. Luigi 100.000; Melzi Eschilo 500; Parchi Paolo 1.000; Arienti Alfredo 1.000; Rotta Carlo 500; Nastrificio Fontana e C. 5.000; Elli Oliviero 1.000; Bianchi Giuseppino 500; Allegri Ernesto 500; Gerosa Piero 1.000; Di Valleplana conte Ugo 5000; Borletti grand'uff. Ferdinando 3.000; Borletti dottor ing. Mario 2.000; D'Alfonso Ferruccio 300; Banco di Roma 5.000; Brustio comm. Umberto 3.000; Luvoni avv. Paolo 15.000; Mambretti rag. Carlo 10.000.

NASTRO ROSA. - Pupa e Peppino Perego annunciano la nascita di Jeanne, avvenuta a Milano il 26 dicembre scorso. Ai felici genitori le più cordiali congratulazioni: alla vispa neonata auguri di vita prospera e felice.

NECROLOGIO. - Lucia Rompani, che per moltissimi anni ebbe in custodia col padre è coi fratelli la nostra Capanna Rosalba, ha avuto il vivo dolore di perdere l'amato consorte e nostro affezionato amico. A Lucia Rompani, discendente da quella nobile schiera dei Rompani, guide e pionieri delel nostre Grigne, la Sezione invita affettuose condoglianze.

Sci Club Milano

Errata corrige

Correggiamo un «refuso» del proto. Una massima latina, nota a tutti; «discendo discitur» (*insegnando si impara*) è diventata «discludo discitur». Forse il proto ha inteso che «aprendo» si imparasse. Beato lui!

Sottosez. Alfa Romeo

Il 18 dicembre scorso, nell'assemblea annuale dei soci pel rinnovo del Consiglio della Sezione Alpinismo (Sottosezione C.A.I.) Alfa Romeo per il 1959, sono stati confermati nelle cariche: Zocchi p.i. Guido, Reggente la Sottosezione; Armelloni geom. Renato, segretario; Armentano p.i. Enrico, consigliere.

In novembre è stata fatta una proiezione del noto film a colori del dott. Gualco «Il trono di Ngal» e uno proiezione di diapositive a colori dell'accademico R. Merendi sulla Spedizione milanese nelle Ande Peruviane-Apolobamba.

L'attrezzatura sociale è stata curata con l'acquisto di due corde *nylon, oltre a chiodi, moschettoni*, un martello da roccia e tre paia di tessilfoca. Sono state inoltre acquistate la Guida del Civetta, «Alpi Orobie» e «Alpi Apuane» *della collana Monti d'Italia*, «Prealpi Lombarde», «Alpi Liguri e Marittime» e la raccolta completa del «Berner Alpen» in 5 volumi.

GAM

Via C. G. Merlo, 3 - Milano

Telefono 799178

Grande serata del Coro alpino A.N.A.

Nel quadro delle manifestazioni culturali promosse dalla nostra Società, la sera di mercoledì 28 gennaio alle ore 21,15 nel Teatro dell'Istituto Leone XIII (via Leone XIII n. 6), si terrà un

CONCERTO DI CORI ALPINI

che saranno eseguiti dal Coro dell'A.N.A. di Milano.

La notorietà del complesso degli esecutori e la ricchezza del programma, completamente rinnovato, richiameranno certamente a questa eccezionale serata un numeroso pubblico di appassionati della montagna.

Ecco le canzoni che gli intervenuti potranno ascoltare: «Fila Fila - Il testamento del Capitano - La mia bella mi aspetta - Teresina va ti vesti - La bella del molino - La Gigia l'ei malada - E salta for sò pare - La smortina - A'l cjiante 'l gial - O ce biel cjò cjel a Udin - Belle rose du printemps - L'aria della campagna - Il canto del minatore - La scelta felice - Serenata al Castel Toblin - La montanara - Tante putele bele - In mezzo al prato gh'è tre sorelle - Trentatrè - Tapum - La maitinada del Nane Periot».

I biglietti al prezzo di L. 250 sono già in vendita presso la sede del G.A.M. (via G. C. Merlo 3, tel. 799.178 - aperta il martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23) e presso la Sezione di Milano del C.A.I.; e potranno anche essere acquistati all'ingresso del teatro la sera stessa dello spettacolo.

PROSSIME GITE - 25 gennaio Bormio. - Partenza p.tta Reale ore 5.15, arrivo a Bormio ore 9.30. Esercitazioni libere. Partenza da Bormio ore 17.30, arrivo a Milano ore 22.30. Quote: Soci L. 1.200, C.A.I. L. 1.400, non soci L. 1.500. Per chi viaggia in strapuntino sconto di L. 200. Direttori: Bolla Vico 34.32.27 e Archinti Aldo telefono 74.53.07.

1 febbraio-St. Moritz. - Partenza da p.tta Reale ore 5.30, arrivo a St. Moritz ore 10 circa. Partenza da St. Moritz ore 17, arrivo a Milano ore 22.30. Si prega la massima puntualità al ritrovi di partenza. Termine utile per il passaporto collettivo 24 corr., la quota è di L. 300. Quote: Soci L. 1.200, C.A.I. L. 1.300, non soci L. 1.400. Direttori: Burchielli Giorgio 67.00.68 e Zanardi Lino 33.55.31.

Sottosezione Comit

PROSSIME GITE. - 25 corrente, Bosco Chiesanuova; 31 corrente 1 febbraio, Gressoney S. Jean; 8 febbraio, Madonna di Campiglio. Inoltre si ricorda che dall'1 all'8 febbraio si svolgerà la Settimana sciistica a Cortina d'Ampezzo.

Sottosezione Pirelli

PROSSIME GITE. - Per il 31 corrente-1 febbraio è indetta una gita a Bormio (m. 1225), col seguente programma: 31 gennaio, partenza dal Grattacielo Pirelli alle 14.15; arrivo a Bormio 18.30; 1 febbraio, a disposizione dei partecipanti; ore 17 partenza e arrivo a Milano alle 21. Quote L. 3200 dipendenti e familiari soci *Sezione*, L. 4000 *non soci* (cena, pernottamento, prima e seconda colazione dell'1 febbraio e viaggio). Dall'1 all'8 febbraio, settimana sciistica a Leysin (Svizzera).

Sezione S.E.M.

Prossime gite

Pel 25 corrente è in calendario la gita a Foppolo; vedere in sede programma e iscriversi presso il direttore, Giovanni Cabrini.

In stato di avanzata preparazione quella a *St. Moritz* del 31 gennaio-1 febbraio, con partenza alle ore 17 del sabato da via Quintino Sella e ritorno la sera successiva; direttore Andrea Buranelli, *che fornirà esaurienti informazioni sul programma dettagliato e la quota di partecipazione.*

Infine per Carnevale (14-15 febbraio) si sta organizzando una gita sciistica a *Madonna di Campiglio*, con base a Pinzolo. Maggiori informazioni sul prossimo numero e presso il direttore Sergio Canzi.

Prossima proiezione

Oltre al film, già proiettato in sede, della Coppa Pisati e della Befana semina, la sera del 6 febbraio p. v. il socio ing. Sergio Gaetani proietterà la pellicola 8 mm. a colori «Panorami d'Italia - Isole Tremiti».

La Staffetta «Pisati» vinta dallo Sci-CAI. Monza

Circondata dalla maestosa cornice che solo il Rosa può offrire, si è svolta l'11 corr. a Macugnaga la prima edizione della nostra staffetta 3×8 km. per la Coppa «Ermanno Pisati», che la S.E.M., facendo seguito a una vecchia tradizione che prendeva nome dallo Stelvio, ha indetto e organizzato quale nuova manifestazione che mancava fra le classiche competizioni nazionali cittadine.

Una quindicina circa di squadre ha preso il via, con partenza simultanea dei primi frazionisti alle ore 10. La gara terminava verso le 11.30 e vedeva vittoriosa, come era nel pronostico, la squadra dello Sci CAI Monza, che si aggiudicava la Coppa Pisati (temporanea), oltre alla targa dell'Amministrazione provinciale di Milano e alle tre medaglie del Comune di Milano.

Classifica generale: 1. Sci CAI Monza in ore 1.22'59"; 2. Sci Club Oggiono 1.27'27"; 3. Gruppo «Fior di Roccia» di Milano 1.30'1"; 4. Sci SEM sq. A, 1.33'09"; 5. A. S. Valanga di Milano 1.35'20"; 6. «Fior di Roccia» sq. B.; 7. idem, sq. C; 8 U.O.E.I. di Monza; 9. Sci Club *Penna Nera di Milano*; 10. S.C.A. Milano; 11. Sci SEM sq. B; 12. S.C.A. Milano, sq. B. Iscritte 13, tutte partenti; 1 ritirata.

Fuori gara: 1. Sci Club Macugnaga, *juniores*, in 1.21'43"; 2. idem seniores 1.25'15".

Migliori tempi delle 3 frazioni: 1. Sci CAI Monza 27'16"; 2. id. 28'50"; 3. id. 26'53".

Squadra più giovane classificata: 1. Sci Club Oggiono, con anni 65; 2. Sci SEM anni 73.

Squadra milanese meglio classificata: Sci SEM sq. A.

Giornata bellissima con sole smagliante. La premiazione è avvenuta nel teatrino di Macugnaga, dopo la distribuzione della Befana semina. La SEM ha avuto la Coppa Città di Genova e il Trofeo S. Ambrogio; da notare l'ottimo tempo del nostro giovanissimo Gaetani, che si è inserito fra i 10 migliori.

Svolgimento della nostra Befana

Il socio e collega Fulvio Campiotti ha già parlato diffusamente sul «Corriere» della nostra manifestazione, che può così riassumersi nei dati essenziali: nel pomeriggio di sabato 10 corrente 40 pacchi vennero portati ai bimbi di Bannio, che attraverso i loro maestri che ne avevano fatto commovente richiesta.

La mattina dopo i nostri volonterosi organizzatori sono scesi a Pestarena e vi hanno distribuito una sessantina di pacchi. Nel pomeriggio di domenica la Befana si è conclusa a Staffa con la distribuzione di altri 150 pacchi dono, che in tutto superarono i 250. Naturalmente quelli destinati ai bimbi più bisognosi erano particolarmente ricchi e voluminosi. Si è voluto tuttavia fare un gradito omaggio anche agli altri con giocattoli o oggetti vari, in modo che la manifestazione costituisse un felice ricordo della S.E.M. per tutti.

I benemeriti che hanno assunto le funzioni di «Re Magi» nella lieta circostanza sono i soliti Buranelli, Castellini, Aldo Colombo e Cazzaniga, nonchè il nostro Presidente Saglio, che è diventato un «patito» di Macugnaga.

Affermazioni dei nostri sciatori

Per merito di *Maurizio Gaetani, Bonali, Ratti* e *Maietti*, che hanno partecipato il 4 corrente a Macugnaga alla prima gara (km. 15) valevole per i Campionati provinciali di società, la S.E.M. ha ottenuto il primo posto con punti 381,4 nella classifica per Società, serie A.

A loro volta *Lia Risari* e *Beniamino Frare* hanno colto una brillante affermazione classificandosi primi nella Coppa «Lui e Lei», disputata il 5 corrente sulle nevi di Bormio: era la prima competizione stagionale e questo risultato fa ben sperare per il *futuro*.

Infine la nostra squadra femminile *(Grottolo Graziella e Lia Risari*, rispettivamente 4.a e 5.a) si è classificata seconda nel Trofeo Campari, slalom gigante, disputato l'11 corrente; nella gara maschile *Beniamino Frare* e *Cesare Bramani* si sono classificati 21° e 34°.

IMPRESE INVERNALI

Vetta e cresta della Presolana

I giovani Pietro Battaglia e Lino Ferrari, insieme a don Giulio Gabanelli, tutti di Castione della Presolana, l'8 corr. hanno raggiunto la vetta della Presolana, ne hanno percorso in cordata tutta la cresta e per altra via sono scesi a valle.

E' la prima volta che simile itinerario viene compiuto in periodo invernale.

Sezione U.G.E.T.

Galleria Subalpina 30 - Torino - Tel. 44.611

Assemblea generale

Giovedì 26 febbraio alle ore 21,30 in Sede è convocata l'Assemblea generale dei Soci per deliberare sul seguente Ordine del giorno:

Nomina del Presidente dell'Assemblea e degli scrutatori; Lettura del verbale dell'Assemblea precedente; Relazione sull'attività delle Commissioni; Relazione sull'esercizio finanziario 1958; Relazione dei revisori dei conti; Preventivo per l'esercizio 1959; Elezione del Presidente della Sezione e dei membri del Consiglio Direttivo scaduti; Consegna distintivo ai Soci venticinquennali; Varie.

A norma del regolamento sezionale, l'Assemblea è valida qualunque sia il numero dei presenti.

Nella sera dell'Assemblea nei *locali sociali sarà consentito unicamente l'accesso ai soci partecipanti che, a termine di Regolamento, devono essere in regola con il tesseramento 1958-59.*

Il Presidente: Gen.le di Divisione
RATTI comm. GIUSEPPE.

Scadono per compiuto triennio e sono rieleggibili i seguenti membri del Consiglio Direttivo: Il Presidente: Gen.le Ratti Giuseppe; il Vice Presidente: Garetto Enrico; Consiglieri effettivi: Boggio Modesto, Calderan Stefano, Gastone magg. Oreste, Matis Carlo e Roero geom. Giuseppe; Revisori Conti: Corradino rag. Vincenzo, Soardi Nino e Vaschetto Antonio; Cons. Delegati: Andreotti geom. Angelo, Bianchi Pietro, Covolo Antonio, Garetto Enrico, Soardi Nino, Toniolo Bruno, Ussello Leo e Zamarra Gilberto.

Art. IX del Regolamento Sezionale: «Le liste dei candidati alle cariche sociali devono essere presentate almeno 10 giorni prima dell'Assemblea alla Segreteria della Sezione e corredate da almeno 40 firme.»

Soci venticinquennali

I Soci che al 31 dicembre 1958 hanno maturato 25 anni di anzianità nel C.A.I. sono pregati di comunicare in Segreteria il nominativo per la consegna dello speciale destintivo che avrà luogo il 26 febbraio in occasione dell'Assemblea generale dei Soci.

Pulmann al Sestriere

E' in partenza tutte le domeniche alle ore 6,30 da piazza Solferino (Agenzia Transitalia) con arrivo al Sestriere alle ore 9 circa; partenza pel ritorno ore 17 dal Sestriere con arrivo alle ore 20 in piazza Solferino. Come sempre, quote ridottissime: soci L. 750, invitati L. 800.

Le iscrizioni, valide solo se *accompagnate dalle quote*, si ricevono in Segreteria fino alle ore 17 del sabato; si pregano i Soci d'esibire la tessera (bollino 1959) per la riduzione.

Attività sezionale

All'inizio del 1959 possiamo guardare un attimo indietro e fare un piccolo consuntivo sulla attività svolta da Commissioni e Gruppi nell'anno appena finito. Consuntivo lusinghiero per tutte le varie branche delle attività sezionali: dalla Commissione gite sociali, al Gruppo Speleologico, le cui imprese riecheggiano in questi giorni nelle cronache radio e giornalistiche, per l'esplorazione delle grotte di Orgosolo in Sardegna; dal Gruppo Alta Montagna che, oltre annoverare all'attivo dei suoi membri ardite scalate nelle nostre Alpi, ha collaborato con la partecipazione di Ghigo e Fornelli al successo della Spedizione Torinese alle Ande Peruviane; al Coro, che sempre *raccoglie larga messe* di applausi e di consensi: ed infine al nostro SCI-CAI che sta preparando in questi giorni atleti ed organizzazione per i prossimi cimenti.

Ecco una ancora incompleta documentazione sull'attività svolta dal nostro Gruppo Alta Montagna:

Pizzo Badile (Spigolo Nord); Clamarella (Parete Nord); Clarforon (Cresta N.O.); Liskamm Orientale (Parete Nord-Est): Pic de Cineast (Cresta Sud); Corno Stella (Spigolo Nord); Aiguille Noir e (Cresta Sud); Grandes Jorasses (Arrete des Hirondelles)-Grepon (Parete Est); Aiguille Noire (Parete Ovest-Via Ratti); Cervino (Via Italiana-Invernale); Piramid Vincent (Cannione S.O.); Torri del Valolet; Cinque dita; Spigolo della Delago; Stabeler; Winckler; Breithorn (Parete *Nord) Petit Charmoz (prima ascensione sperone S.O.)*; Campanile Basso (Via Preuss); Tour Ronde Parete Nord); Clamarella (Parete Nord); Torre del Sella (Via Vinatzer); Aiguille Croux (Parete S.E.).

Sestriere e Venini eccezionali

Inizio di stagione veramente eccezionale a Sestriere. Tutti i record di affluenza battuti. Nel periodo di S. Ambrogio si calcola la presenza giornaliera di 16-18 mila persone.

Affollatissimi tutti gli alberghi *anche nel periodo delle festività*. Naturalmente anche al Rif. Venini le presenze sono state al limite della disponibilità. Molto graditi sono stati i notevoli lavori *portati a termine durante* il tardo autunno: pavimentazione in linoleum del corridoio e della scala, modifica e abbellimento della scala di accesso al secondo piano, divisioni interne e miglioramento dei servizi igienici degli uomini, rifacimento plafonatura di alcune camere con materiale isolante, fornitura di comodi armadietti nelle camere anche al secondo piano, rivestimento in mosaico vetroso della cucina.

L'innevamento straordinario ha permesso la praticabilità di tutte le 75 piste sin dall'inizio dell'inverno; un plotone di battitori è sempre all'opera per livellare e curare il fondo di ogni pista, comprese le discese di Rio Nero, Fenils, e Mollieres, tutte discese di 8/12 chilometri.

Nel primo mese l'affluenza è stata del 15% di torinesi, 35% di milanesi ed il resto di romani, fiorentini, romagnoli, liguri, veneti, francesi, ecc.

Molte le richieste per febbraio e marzo, alcuni periodi dei quali sono ormai quasi esauriti.

Per febbraio-marzo sono in programma alcune gite dirette dal Geom. Andreotti, alle quali hanno già aderito parecchi sciatori-alpinisti.

Val Veny 1959

E' entrato in fase organizzativa il Campeggio nazionale C.A.I.-Uget di Val Veny appoggiato dal Rif. Monte Bianco.

La Commissione ha steso il programma lavori ed è entrata in piena opera. I turni avranno inizio ai primi di luglio (12) e termineranno *il 30 agosto*.

Alle prime richieste giunte sin dal novembre scorso, si sono ora sostituite le prime prenotazioni: al mondo vi sono persone veramente previdenti.

Alcune novità di rilievo sono state *preventivate* e verranno prontamente realizzate. Le gite di alto livello in prova nella passata stagione, entreranno a far parte del programma 1959.

Tesseramento 1959

Ricordiamo che dal 1° gennaio le tessere C.A.I. sprovviste dal bollino 1959 non hanno più valore per le riduzioni nei Rifugi e nelle gite sociali.

Invitiamo pertanto i Soci non ancora in regola, anche per evitare spiacevoli interruzioni nell'invio della *Scarpone* e della Rivista, a volere provvedere con cortese sollecitudine.

Si invitano i Soci, all'atto del rinnovo, di voler contribuire con l'offerta di L. 100 per il potenziamento del benemerito Corpo del Soccorso Alpino.

Lo Scarpone

Ai Soci che desiderano ricevere il numero de «Lo Scarpone» che esce il 1° di ogni mese, si rende noto che basta versare L. 400 in Segreteria, per riceverlo tutto l'anno.

Commissione gite

Pubblichiamo quello che, salvo le varianti che potessero rendersi necessarie in fase organizzativa, sarà in linea di massima il calendario gite sociali 1959:

27-28 febbraio: Col di Vers, Alpi Marittime; 14-15 marzo: Traversata Bardonecchia-Modane; 28-29-30 marzo; Rif. Teoudulo-Cima Jazzi-Col Lys-Gressoney; 25-26 aprile; Grigna; 4-5 maggio: Col Pic Rochebrune; 31 maggio - 1-2 giugno: Cap. Britannia (Alpubel); 28 maggio: Festa dei fiori (Rifugio Guido Rey); 13-14 giugno: Alpi Marittime (Cresta Savoia); 27-28-29 giugno: Pizzo Badile; 11-12 luglio: Delfinato (Pelvoux o Gruppo Mejle); 25-26 luglio: Pian Teleccio (Gran S. Pietro); 12-13 settembre: Rif. Gagliardone (Visolotto) Val Varaita; 26-27 settembre: Rif. Ciriè (Uja Ciamarella).

Sci C.A.I.-U.G.E.T.

Manifestazioni agonistiche

Le competizioni classiche che lo Sci C.A.I. Uget organizza ogni stagione, verranno quest'anno disputate nelle date seguenti: *Campionati Torinesi il 22 febbraio* a Sestriere; Trofeo Rosenkrantz il 15 marzo a Sportinia.

Per i Campionati sociali verrà comunicata prossimamente la data di effettuazione.

A ognuna delle manifestazioni in programma è, come sempre, previsto il massimo successo, anche in considerazione della classicità delle prove che ormai hanno largamente conquistato il favore degli atleti nella sempre più difficile specialità delle discese.

In particolare per il Trofeo G. Rosenkrantz il nostro Sci C.A.I. è in trattative con vari Sci Club francesi e svizzeri per assicurarsi la massima partecipazione internazionale per onorare la memoria di un indimenticabile alpinista scomparso sulle nevi dell'Imalaya.

Nei Campionati torinesi sarà ancora in pallo il titolo di squadra Campione torinese, che ricorderà il nostro socio scomparso Guido Maggiani.

Tesseramento

Si ricorda che è aperto il tesseramento F.I.S.I.; perciò i soci sono pregati di rinnovare la tessera per la stagione in corso rivolgendosi alla Segreteria della nostra Sezione.

Si ricorda inoltre che i soci dello Sci C.A.I. si trovano presso la Sede sociale ogni martedì sera a disposizione di coloro che desiderassero informazioni relative alla attività sciistica.

SQUADRA FONDISTI. — Si sono iscritti allo Sci C.A.I. Uget i fondisti che fino alla scorsa stagione difendevano i colori del G.S. A.N.A. Marcello Solari di Cuneo, e precisamente Chirio, Bellone, Morena e Vinaj, che hanno debuttato nelle prime gare della stagione, ottenendo ottimi piazzamenti nella Coppa Catella a Cesana e nella Coppa Cinzano a Cuneo. La classe e la volontà di questi atleti fanno ben sperare per le prossime competizioni.

Vita della S.A.T.

SEZIONE DI CLES. - Un'esercitazione della locale squadra del soccorso alpino è stata recentemente tenuta presso la malga Clesera Val Nana e monte Peller. Sotto la guida del presidente di questa Sezione, sig. Stringari, le operazioni sono perfettamente riuscite.

CEDEGOLO

Riattazione Bivacco Passo Salarno

La pericolosa situazione, sia per la sua ubicazione che per i forti venti che troppo di frequente flagellano il Passo, comporta un'usura, tale che per mantenerlo in efficienza si rende necessario provvedere alla sua manutenzione molto di frequente, con le conseguenti rilevanti spese.

Questa Sezione, che da molti anni provvede a tale estrema necessità, ha ancora una volta organizzato la raccolta e il trasporto a spalle del materiale necessario: lamiere, chiodi, attrezzi, ecc.

Purtroppo la giornata, organizzata alla perfezione, si è subito dimostrata ostile e ciononostante la forza di volontà, la costanza e la grande passione hanno, per quanto umanamente possibile, supplito e il materiale è giunto al Passo, è stato sistemato e almeno il tetto è stato totalmente coperto di lamiere e regolarmente fissato.

La bufera ha poi impedito la definitiva sistemazione, che verrà ripresa non appena il tempo lo permetterà.

LUCCA

Questa Sezione, seguendo una simpatica tradizione, ha portato la «Befana» ai piccoli di Capanne di Careggine, grazioso paesino a metri 840 sulle pendici del Monte Sumbra: è stato raggiunto da un numeroso gruppo di socie e soci, con i vicepresidenti geometra Fabio Boschi e Mario Pancaccini e con la instancabile signora Fedora Cantini che, anche quest'anno, ha organizzato la manifestazione in modo veramente ammirevole.

I pacchi, contenenti indumenti, giocattoli e dolci in abbondanza, *da Isola Santa, a mezzo di una* funicolare, venivano trasportati fino alle prime case del paese.

Dopo la Messa, alle ore 12, ha avuto luogo la distribuzione dei doni nei locali della scuola, alla presenza del parroco e delle maestre elementari. I bambini accompagnati dai familiari, hanno accolto con manifesta gioia la «Befana» del C.A.I.

Dopo la distribuzione, i soci del C.A.I. venivano invitati a un rinfresco, mentre le Apuane si ricoprivano di nuvoloni neri e a tratti il paese era investito da raffiche di vento gelido e nevischio.

Soc. Alp. F.A.L.C.

Via Disciplini, 2

MILANO

Il Consiglio direttivo, nella sua ultima riunione, ha accettato, pur con rincrescimento, le dimissioni *rassegnate dal sig. Luciano Pedretti*, che ha dovuto rinunciare, per ragioni di lavoro, alla carica di Revisore dei conti.

A sostituirlo è stato chiamato lo *ing. Fulvio Ranucci, il quale però* non potrà prendere subito possesso della carica, poichè ricoverato all'Istituto Ortopedico Pini per fratture multiple ad una *gamba, riportate durante* una gita sciistica. A lui e alla sola dott.ssa Elena Vincenzi, pure infortunata, rinnoviamo i migliori auguri di sollecita e completa guarigione.

AGONISMO SCIATORIO. — Alcuni nostri soci hanno preso parte alla «Coppa Dischi Juke Box» gara di slalom gigante svoltasi a Bielmonte, nel *Biellese*, riportando la seguente classifica: Luraschi 8°, Mazzoni 16°, Gnoli 32°, su oltre 80 concorrenti. Complimenti, e auguri di sempre migliori affermazioni.

La gita di fine d'anno al Sestriere ha avuto ottimo esito, con piena soddisfazione dei numerosi partecipanti.

PROSSIME GITE. — Il 1° febbraio p. v. gita sciistica a Bielmonte, incantevole località del Biellese, che sta meritatamente conquistandosi ottima fama fra le stazioni di sci dell'Alta Italia. Il programma verrà diramato prossimamente e contiamo su una buona partecipazione di soci e amici, desiderosi di conoscere qualcosa di nuovo in fatto di campi di neve.

Sul n. 22 de «Lo Scarpone», accennando ai Consiglieri uscenti, è stato involontariamente omesso, per una svista, il nome del rag. Vittorio Sangaili, già benemerito ed attivo segretario; riparliamo all'omissione inviando all'amico Sangaili il nostro riconoscente e bene augurante saluto.

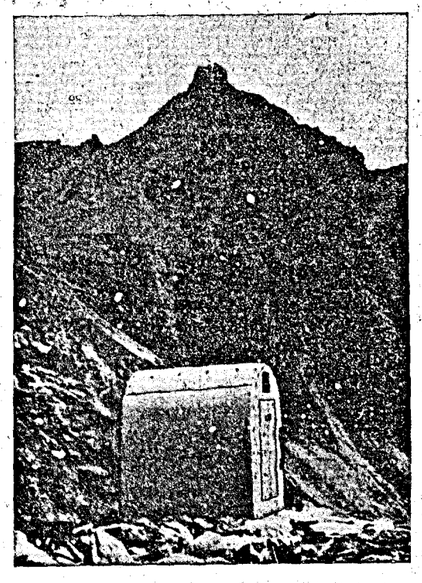
Direttore responsabile
GASPARE PASINI

Autorizzazione Tribunale Milano 2 luglio 1948 - N. 184 del Reg.

Tipografia S.A.M.E. - Palazzo dei Giornali Milano - Piazza Cavour, 2

Il Bivacco "Franco Nebbia" nella Valle di S. Barthélemy

Fin dallo scorso autunno è stato inaugurato, per iniziativa della Sottosezione G.E.A.T. del C.A.I. Torino, che ne è proprietaria, il Bivacco fisso «Franco Nebbia» nella Valle di S. Barthélemy in val d'Aosta (Comune di Nus). Esso è sito presso il Lago di *Luseney a quota 2600, ove è* stato posto in memoria del *socio Franco Nebbia*, caduto il 16 agosto 1957 sull'Obergabelhorn e deceduto il 24 dello stesso mese all'ospedale di Sion in Svizzera. Il Nebbia era nato il 19 maggio 1927 e aveva salito oltre 200 cime superiori ai 3000 metri e 33 superiori ai 4000. Fu tenente al 4° Reggimento Alpini Battaglione Aosta e oltre essere ottimo alpinista, fu un capace sciatore.

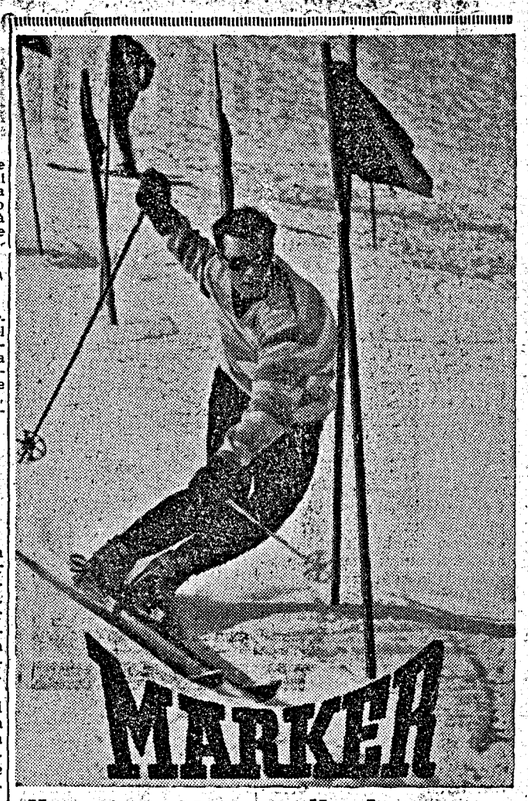


Il nuovo bivacco è il gemello del Bivacco fisso «Luigi Revelli» posto dalla stessa G.E.A.T. il 7 ottobre 1956 nel Vallone di Ciardoney, in Val Soana.

La costruzione è in legno, completamente rivestita di lamiera zincata, con un'intercapedine di materiale isolante.

Dispone, oltre le solite suppellettili, di quattro posti su cuccette di rete metallica con materasso e di un materasso a terra per altre due persone. Sarà lasciato aperto e perciò affidato alla buona educazione dei valligiani e degli escursionisti.

Dal Bivacco si possono compiere le seguenti salite: Punta Montagnaya (m. 3050), Becche d'Arbiera Nord, Centrale e Sud (m. 3319, 3288, 3219); Becca di Luseney (m. 3504) massima del gruppo; Cima Livournea (metri 3289); Monte Radessau (metri 3253); Becca Crottes (metri 3001); Becca di Cian, per il Colle di Cian e versante SW (m. 3320); e le seguenti escursioni: traversata in Valpelline per il Colle di Montagnaya (m. 2899) e quindi al Bivacco Sassa; Traversata in Valpelline per il Colle di Luseney (m. 3162); Traversata in Valpelline per il Colle di Livournea (m. 2858) e di qui ai Rifugi Col Collon o Bivacco Tête Rousse; traversata a Torgnon in Valtournanche per la Finestra di Cian (m. 2734); traversata al Bivacco Manenti al Lago di Balanselmo per la Finestra di Cian ed il Col di Fort (m. 2906) e poi a Valtournanche o Breuil; giro completo Valpelline - Colle Livournea - Bivacco Nebbia - Finestra di Cian - Colle di Fort - Bivacco Manenti - Col di Valcournera - Valpelline (Praraye o altra località della stessa).



il vero attacco di sicurezza

CAMPIONE DEL MONDO

NEL NUOVO NEGOZIO vibram HEAD SERVICE

VIA VISCONTI MODRONE 29 - MILANO - tel. 700 336

Totocalcio ha distribuito finora tra i vincitori uno striscio di biglietti da mille lungo oltre VENTIMILA CHILOMETRI

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Fondato nel 1901

Direttore: *Umberto Frugiuele*

Via Giuseppe Compagnoni 28 - Milano - Telefono n. 723.333

Casella Postale 918 - Telegrammi: *Ecostampa - Milano*

SCI ed ACCESSORI

GIUSEPPE MERATI

MILANO, Via Durini 3, Tel. 701.044

la Casa specializzata in CALZONI da SCI

INDUMENTI THERMICI

SERIE CASSIN

IN VENDITA NEI NEGOZI SPORTIVI

MANIFATTURA MARIO COLOMBO & C. - MONZA

Le famose Pelli per Sci TRIMA per un'ascesa veramente rapida!

"UN CAMPARI"